ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Mercoledì 26 Agosto 1914 MATTINO NUM. 238

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; anate precedenti 0,20

LA STAMPA

Premiata, non fischiata

PREZZI DELLE INSERZIONI

L'esercito franco-inglese

attende sulle sue posizioni il nuovo urto tedesco

Namur e cinque suoi forti in possesso dei tedeschi

I russi continuano la marcia nei territori tedeschi e austriaci -- I serbi rioccupano Sabatz

(Servizio speciale della "Stampa")

PARIGI, 25, ore 15,20.

Un comunicato ufficiale dice:

Nel nord i tedeschi sembrano riprendere l'offensiva, che era stata arrestata ieri. Essi però sono trattenuti dai nostri eserciti collegati con le truppe inglesi.

L'esercito belga, uscendo con una sortita da Anversa, ha respinto i primi elementi di truppe tedesche che avevano oltrepassato Malines.

In Lorena, dopo il contrattacco di ieri, l'ala destra delle nostre forze ripiega sulle montagne che seguono esattamente il corso della Meurthe da Lunéville a Nancy.

In Alsazia abbiamo respinto parecchi contrattacchi dei tedeschi diretti su Colmar. La notizia che i tedeschi abbiano ripreso Mulhouse è priva di fondamento.

(Agenzia Stefani).

440.000 francesi contro 800.000 tedeschi

I francesi non resteranno lungamente sulla difensiva

PARIGI, 25.

L'« Echo de Paris », di cui sono note le buone relazioni con Poincaré, pubblica le seguenti importantissime informazioni di Marcel Hutin sul comunicato ufficiale di stanotte, sull'immane battaglia.

« Mi si afferma — dice l'Hutin — che un ufficiale addetto allo Stato Maggiore generale di ritorno ha portato, al termine della giornata un rapporto sommario sulle operazioni a Poincaré, il quale stava presiedendo il Consiglio dei ministri. Orale di sapere che il Comando aveva impiegato sul fronte fra Charleroi e Longwy tre eserciti composti ciascuno di tre Corpi d'armata, e cioè 400 mila uomini. A questi si devono aggiungere 40 mila uomini del Corpo d'armata inglese.

« Ad un certo momento le truppe alleate (bersaglieri e zuavi) erano padrone della regione ad ovest della Mosa. I tedeschi fuggivano quando in vista del pericolo si fece dal loro capi chiamare in aiuto il Corpo d'armata della guardia imperiale. I nostri eroici soldati neri dell'Africa, indeboliti dalle grosse perdite hanno dovuto ripiegare per ordine dei loro ufficiali. Ma la guardia prussiana è decimata; essa ha subito perdite enormi.

« In questa azione ci siamo urtati contro forze tedesche considerevoli. La Germania ha fatto ogni sforzo nel Belgio: ha portato in tutti i contingenti che le era possibile portare. Mentre noi mettevamo in linea 400 mila uomini, i tedeschi portavano i loro effettivi a 700 od 800 mila. Essi occupavano posizioni migliori delle nostre. Para che noi abbiamo preso l'offensiva in condizioni sfavorevoli contro truppe forti, le quali attendevano l'attacco.

« Noi ci ritiriamo sulla buonissima opera di copertura che le truppe occupavano il primo giorno della mobilitazione. Con questa differenza, che siamo di fronte a un nemico già molto provato. Le perdite sofferte dai tedeschi hanno loro impedito di approfittare del momentaneo vantaggio. Conviene aggiungere — perchè questo non significa tradire alcun segreto militare — che il ritardo della nostra offensiva in Belgio sembra dovuto alla necessità di combinare e coordinare i tre eserciti alleati: francesi, inglesi e belgi. Si è dovuto attendere che gli inglesi avessero compiuto il loro sbarco per collegare i due eserciti.

« Il contrattacco da noi operato a nord di Namur aveva l'obiettivo di liberare dalla minaccia nemica i dintorni di Lunéville. Non so, nell'ora in cui scrivo, se si sia potuto ottenere questo risultato. Nessuna informazione permette di dire se siamo stati costretti a ripiegare sul grosso della nostra forza abbandonando Morhange, Château-Salins, Dieuze e la stessa Metz. Al-sazia ».

L'« Echo de Paris » dice poi di aver appreso da un personaggio militare assai bene informato che se i francesi fossero riusciti nel movimento offensivo in Belgio l'esercito tedesco, tagliato in due, sarebbe stato costretto a battere in ritirata. « Del resto — aggiunge il giornale — noi non resteremo lungamente sulla difensiva ».

La battaglia di Charleroi

Ostenda, 24, notte.

Alcuni ufficiali sono tornati in automobile da Charleroi, dopo aver attraversato le linee nemiche. Essi riferiscono che la battaglia si combatte presso Charleroi e nella città stessa. Da ieri mattina, i Tedeschi hanno cominciato l'attacco alla città, la quale era tenuta dai Francesi. Le due forze nemiche si sono incontrate presso le strade e per le piazze. I Tedeschi hanno fatto irruzione nella città, dal lato di Moligny, e per i ponti che conducono alla Stazione. Molti prigionieri tedeschi sono condotti sulla città e le case sono assai danneggiate. L'« Hôtel d'Europe », vicino alla Stazione, è seriamente danneggiato.

Forze di artiglieria francese continuano ad arrivare ininterrottamente da Châtelet. Un informatore mi dice che l'artiglieria francese ha preso e prende viva parte all'azione.

Ho parlato con un fuggiasco giunto da Charleroi, il quale è stato testimone di parte della battaglia, che si svolge da sabato, nel sud del Belgio. L'obbiettivo tedesco è di scendere per tutte le strade possibili, ad oriente ed a ovest di Bruxelles, e forzare il passo sulla Sambra, per penetrare in Francia, probabilmente sulla frontiera Valenciennes-Maubeuge.

Un informatore mi riferisce che la cavalleria francese, dragoni e cacciatori d'Africa, assicurano la scorta settimana a nord di Charleroi. Dopo un vivo combattimento occuparono Quiévrain, ma dovettero ritirarsi a Charleroi, innanzi all'avanzata di schiaccianti forze tedesche.

I Tedeschi sono giunti innanzi a Charleroi, Jemappe, Fleurusse, senza le ore otto di sabato mattina. I Tedeschi hanno ordinato dieci minatori, che hanno fatto prigionieri, di precedere la loro colonna. I minatori usavano dal loro lavoro ed erano stanchi e affaiti, ma dovettero ottemperare all'intimazione tedesca. Avevano ancora in mano le loro lampade da lavoro. Un altro informatore mi riferisce che nella stessa regione, i Tedeschi hanno costretto sei altri borghesi a procedere innanzi alla loro colonna.

(Daily Mail).

La Guardia tedesca decimata dalle truppe d'Africa francesi

Parigi, 25.

Il Matin reca i seguenti commenti sulla situazione:

« Certo la Francia non aveva mai pensato di prendere l'offensiva o di andarla a cercare nel Belgio. Ma l'eroica attitudine dei belgi, il ritardo dalla difesa di Liegi apportato alla marcia in avanti del nemico, hanno necessariamente mutate queste disposizioni. La lentezza con la quale i tedeschi si sono adunati sul fronte di questo lungo campo di battaglia si ha nell'obbligo morale di prendere l'offensiva, visto che il comando tedesco non si decideva ad assumerla. Quest'azione ha avuto per teatro il largo campo compreso fra la Sambre e la Mosa.

« Dapprima i francesi hanno operato all'ovest della Sambre in contatto con le truppe inglesi, e poi ad est della Mosa, mentre gli inglesi hanno sostenuto un urto formidabile che si opponeva al loro slancio; con una bravura ammirevole e con la potenza dell'urto che è loro riconosciuta, hanno inflitto al nemico perdite gravi; essi stessi ne hanno avuto delle serie. Noi poi abbiamo impavidamente smascherato davanti alla Guardia prussiana le nostre truppe d'Africa che i tedeschi non aspettavano. E la sorpresa è stata sanguinosa. Non si è dimenticato in Germania il terrore che cagionarono nel 1870 questi soldati, a cui la morte appariva come l'apertura della porta del Paradiso. Li hanno ritrovati ieri pari alla loro fama.

« Nello scacchiere ad est della Mosa abbiamo avanzato in un terreno difficile e boscoso; il nostro attacco è stato cruento per l'avversario. Pure, davanti alle forze, dovunque superiori in numero, che ci erano opposte, la necessità di non esaurirsi in uno sforzo che sarebbe costato più di quel che non avrebbe fruttato, ha dettato la decisione del nostro Stato maggiore: esso ha constatato che il nemico, pronto nella maniera più grave, non pensava di opporre al nostro attacco un contrattacco. L'occasione era favorevole per ritornare a quel piano difensivo che avevamo preparato nella previsione che un nemico senza scrupoli avrebbe potuto violare la neutralità del Belgio.

« A noi sembra che questa nuova difensiva contiene maglia di un'altra alle nostre riserve in fatto di uomini. E' chiaro che quanto più ci avanzassimo nel Belgio, tanto più, il nostro fronte si allargava e di conseguenza le nostre linee di resistenza perdevano di densità. Sarebbe chimerico sperare che i soldati territoriali potrebbero difendere delle città aperte come, per esempio, Roubaix e Tourcoing contro la fiumana invadritrice. Se sono state inviate mitanto delle ricognizioni di cavalleria in mezzo a quelle popolazioni laboriose, il pegno dell'invasione sarà loro risparmiato. Se è un corpo d'armata che prende la via del nord bisognerà rassegnarsi a vedere il nostro territorio momentaneamente calpestato da coloro che non hanno esitato di passare sul corpo del Belgio.

« Concludendo, ciò che colpisce leggendo il comunicato ufficiale è l'ottimismo che, malgrado tutto, si sprigiona da esso non soltanto a Parigi, ma anche da parte del comandante responsabile ».

Le prime impressioni londinesi sulla grande battaglia a est e ad ovest della Mosa

L'avanzata russa verso Berlino

Londra, 25, ore 1,20.
(Ritardato)

Le prime informazioni sul gigantesco combattimento avvenuto sul fronte da Courtrai a Mulhouse, arrivano schematiche, magre e ancora vaghe. Sono informazioni frammentarie: gli stessi critici militari, anche più competenti, dichiarano che è impossibile abbracciare, a colpo d'occhio, l'ampio teatro delle operazioni e giudicare, ora, in base a così pochi dati, l'importanza di queste giornate storiche. Ringrenerebbe aver l'occhio ed il genio di Napoleone per spiegare e giudicare questo momento impressionante, in cui gli eserciti hanno preso a volta a volta posizioni di difensiva e di offensiva. La lontananza, poi, e la discrezia delle informazioni tolgono alle notizie fino ad ora giunte a Londra, l'autorità di documenti indiscutibili. E' certo che gli Alleati hanno incominciato il contrattacco su tutta la linea.

Quanto alle forze inglesi, il Bollettino Ufficiale dice che esse furono sotto il fuoco per tutta la giornata di ieri e per gran parte della notte nel territorio di Voisin e di Mons; gli inglesi hanno mantenuto valorosamente il loro posto. Si aggiunge che questi insignificanti sono le perdite delle schiere britanniche: salvo una breve lista iniziale di ufficiali feriti, manca qualsiasi dato sui morti e sui feriti inglesi in queste giornate sanguinose.

Nello stesso tempo in cui l'Inghilterra pensa ai suoi soldati impegnati nella grande guerra, essa guarda calma e soddisfatta sul teatro meridionale, dove, secondo informazioni londinesi, i Russi ed i Serbi hanno avuto magnifiche e grandiose vittorie sugli Austriaci e sui Tedeschi. Nei circoli militari inglesi si ritiene assolutamente esatta e precisa la informazione, secondo la quale, 160 mila Tedeschi sono stati sconfitti dai Russi, che occuparono Insterburg. I Russi si sono impossessati anche della ferrovia di Danzica.

Sembra che tutte le schiere tedesche operanti nella Russia orientale, siano state investite dagli invasori. Nessuno crede a Londra che i Tedeschi possano fermare le orde russe; che sognano di raggiungere Berlino e che sono pronte a fare ogni sacrificio, perchè il sogno diventi realtà. I Tedeschi, anche se fossero vincitori in Francia, non potrebbero fermare la grande avanzata slava; questo dicono gli studiosi ed i competenti inglesi. Nell'avanzata cosacca si vede a Londra qualche cosa di epico, di fatale e di inevitabile come il destino. Al contrario, i giornali non hanno alcuna ferocia nel giudicare gli Austriaci: la loro azione non impressiona.

Le operazioni dell'esercito di Francesco Giuseppe sono giudicate a Londra con una certa ironica bonarietà. E' qualcuno che dice che l'Austria, mandando prima la Nota al Governo di Belgrado e respingendo poi la risposta remissiva, sperava di fare una semplice spedizione punitiva contro il popolo serbo e il Governo di Belgrado.

« Forse, — dicono i giornali inglesi, — ciò è vero, ma le parti si sono invertite: la spedizione punitiva è fatta ora dai Serbi contro i soldati della grande Monarchia austro-ungarica! ».

MARCELLO PRATI.

La caduta di Namur

LONDRA, 25 mattino.

E' GIUNTA A LONDRA LA NOTIZIA, CONFERMATA IN SEGUITO DA UN TELEGRAMMA DEL « PRESSE BUREAU », DI CARATTERE UFFICIALE, CHE LA CITTA' DI NAMUR, INVESTITA DALLE ARTIGLIERIE TEDESCHE, E' CADUTA.

Marcello Prati.

Quattro forti resistono ancora

BERLINO, 25, ore 12,36.

Il grande Stato Maggiore annuncia:

« Cinque forti e la città di Namur sono in nostro possesso. Quattro forti vengono ancora bombardati e la loro caduta sembra imminente ».

Dunkerque minacciata?

Scontri di pattuglie presso Lilla

Parigi, 25, mattino.

Il New York Herald ha da Dunkerque:

« Si è qui alquanto inquieti, in seguito all'avanzata dei Tedeschi dall'altro lato della frontiera, ma sembra poco probabile che il nemico voglia attaccare la città, la quale è solidamente difesa, e sarà anche strenuamente difenderà. Le truppe si sono in gran numero. I piroscafi inglesi hanno sbarcato qui ancora ieri regolarmente i passeggeri. Tutto il materiale ferroviario belga è stato condotto in Francia, per sottrarlo alla cattura dei Tedeschi. Molte locomotive belghe sono già qui, ed altre duecento se ne attendono. Le comunicazioni belghe per ferrovia sono completamente interrotte. Per il momento, la frontiera è isolata.

Si sono visti degli ulani presso la frontiera. Si segnalano scontri di piccole pattuglie francesi e tedesche, a 20 Km. da Lilla. Squadre di ulani e di dragoni tedeschi sono stati notati nella regione; molte di esse sono state fatte prigioniere e condotte a Lilla. Una pattuglia di cavalleria tedesca, che aveva fatto una incursione da Odenard, è stata raggiunta da dragoni francesi e distrutta.

Roubaix e Lilla non comunicano più con Parigi

Roma, 25, ore

Il Giornale d'Italia ha da Bruxelles: « La cavalleria tedesca ha raggiunto la città di Roubaix, che è difesa soltanto da truppe francesi della riserva. Nella loro marcia di avanzata gli ulani hanno distrutto le linee telegrafiche e telefoniche, per modo che Roubaix e Lilla sono isolate e non comunicano più con Parigi ».

Bruxelles ha pagato l'imposta dei 200 milioni

Parigi, 25, mattino.

Il Daily Mail ha da Rosendal (Olanda):

« Mi trovavo — dice il corrispondente — sulla frontiera belga, insieme ad un giornalista olandese, quando vidi arrivare da Anversa un uomo che aveva una valigia sulla testa. Era un giardiniere belga, il quale aveva lasciato Bruxelles con un permesso tedesco. Egli mi disse che quando lasciò la città, migliaia di tedeschi avevano occupato Bruxelles. Gli ufficiali — raccontò il fuggiasco — vivono nei più ricchi alberghi, i soldati sono acquartierati nelle caserme e nella stazione ferroviaria. Persino gli ufficiali sembrano assai affamati ed esausti dalla campagna; comperano grandi quantità di provvigioni. Ogni cosa deve essere pagata a Bruxelles in moneta di rame, e ciò per ordine dei tedeschi. I teatri, i cinematografi sono chiusi, come pure chiuso è l'ufficio telegrafico. Non si pubblicano più giornali. La polizia viene effettuata dai belgi. L'informatore ha detto che la città però, malgrado tutto questo, presenta il suo aspetto quasi normale. Dopo le nove di sera Bruxelles è deserta.

« I 200 milioni pretesi dai tedeschi sono stati pagati.

« Degli aeroplani continuano a volare sopra la città ».

Si parla già, in Germania, di annettere Liegi

L'Aja, 24.

Nei giornali tedeschi si nota il principio di una campagna, perchè la Germania conservi Liegi dopo la conclusione della pace.

Continua l'avanzata russa nella Prussia orientale e in Galizia

PIETROBURGO, 25.

Il generalissimo annuncia ufficialmente che la invasione dei russi nella Prussia orientale e in Galizia ha continuato il suo corrente su largo fronte.

(Agenzia Stefani).

Il comunicato tedesco sull'invasione russa

BERLINO, 24, ore 23.

Il « Wolff Bureau » pubblica:

« Mentre sul campo della guerra, ad ovest, la situazione dell'esercito tedesco è, grazie a Dio, favorevole, in modo da superare le aspettative, il nemico ha invaso sul campo della guerra ad est il territorio tedesco.

« Forti truppe russe si avanzarono su Angerapp e a nord della ferrovia Stallupönen-Insterburg.

« Il primo Corpo d'armata arrestò il nemico presso Virballen con un vittorioso combattimento, ma poi fu ritirato sulla seconda linea. Le truppe qui riunite attaccarono il nemico che si avanzava su Gumbinnen e sul paese a sud di Gumbinnen. Il primo Corpo d'armata respinse vittoriosamente il nemico, fece ottomila prigionieri, e si impadronì di parecchie batterie. Una divisione di cavalleria appartenente al primo Corpo d'armata respinse due divisioni di cavalleria russa e fece 500 prigionieri.

« Le truppe che combattevano più al sud incontrarono forti fortificazioni che non potevano essere prese senza preparativi e si avanzarono vittoriosamente.

« Giunse allora notizia che altre truppe nemiche si avanzavano dalla direzione di Narew, contro il territorio sud-ovest dei laghi masuriani. Il comando in capo credette dover prendere misure al centro, e ritirò le sue truppe, le quali si staccarono dal nemico senza difficoltà. Il nemico non le inseguì.

« Le misure deliberate sul campo della guerra ad est dovevano essere anzitutto attuate in modo da poter procedere ad una nuova azione. Questa è imminente. Il nemico diffuse la notizia che aveva sconfitto quattro Corpi d'armata tedeschi. Ciò è falso. Nessun Corpo d'armata tedesco fu sconfitto. Le nostre truppe hanno con ciò il sentimento della vittoria e della superiorità.

« Il nemico si è spinto fino su Angerapp e soltanto sulla cavalleria procedente sulla linea ferroviaria avrebbe raggiunto Insterburg. Le parti della provincia cadute in mano del nemico devono pieta, ma esse compiono il sacrificio nell'interesse della patria. Questo lo ricorderà con riconoscenza quando saranno stati impegnati combattimenti decisivi.

« F.to: Il capo del quartier generale
Von Moltke ».

(Ag. Stefani).

Eroismi di aviatori e di cavalieri austriaci e tedeschi

Due generali russi morti combattendo

VIENNA, 25, ore 11,45.

Il corrispondente militare della « Neue Freie Presse » rileva l'importanza dei successi riportati dalle truppe austriache nei combattimenti preparatori nella Polonia russa, nei quali il compito preponderante e principale è toccato alla massa di cavalleria, che si sono segnalate per la temerità e per l'impeto.

« I singoli squadroni — dice il giornale — attraversarono le trincee russe con tanta audacia che si scontrò presso Kamionka. Deboli forze austriache che marciavano su tergo dovettero opporsi all'improvvisa azione cavalleria russa sul territorio polittaiano. Sento soldati del treno e cento cavalieri della « Landsturm » resistettero per sei ore all'impeto del reggimento cosacco, finchè, giunti rinforzi, questo fu respinto, colla perdita di otto ufficiali e di molti soldati.

Accorse un altro reggimento russo, ma anche questo fu respinto con gravi perdite.

Gli austriaci quindi avanzarono verso Turynka, dove un'altra brigata russa tentò l'insurrezione nella Galizia, ma questo tentativo fu frustrato. Due generali russi sono morti: uno è spirato sul campo combattendo. L'altro, il generale Wannowski, figlio dell'ex-ministro della guerra russo, morì a Lacpoli, dove era stato trasportato perchè ferito gravemente. Anche gli aviatori austriaci si sono distinti con frequenti audaci voli sul territorio nemico: uno portò seco al ritorno un frammento di granata russa caduta sull'aeroplano. Finora non si videro aviatori russi. E' notevole il volo sereo, durato tredici ore, eseguito dal dirigibile germanico « Schwetzingen » sopra le posizioni nemiche: esso ha fatto conto al quartiere generale austriaco. Invano, durante il raid la resistenza, le artiglierie russe, bersagliarono il dirigibile. Ventidue pallottole di fucile però perforarono i serbatoi del gas. La scorta ritornò ritardo durante l'avventuroso viaggio sereo. L'equipaggio è incolume.

L. W.

Comunicati dell'ambasciata russa

Roma, 25.

L'Ambasciata di Russia comunica il seguente dispaccio da Pietroburgo:

« La battaglia nella Prussia orientale, dal 17 al 21 agosto è stata accanita dalle due parti. La ritirata del 20.o Corpo d'armata tedesco su Lyk, ha avuto un carattere precipitoso. Il nostro bottino a Lyk è stato di 10 locomotive, molti vagoni e grandi provviste di foraggio, spirito di vino e essenze. Nella Tesoreria furono confiscati 50,000 marchi.

« Il 20, i tedeschi, impegnando non meno di tre corpi di armata tentarono presso Gumbinnen di accerchiare la nostra ala destra, ma furono respinti, mentre le nostre truppe passarono d'urto loro all'offensiva e si impadronirono di un gran numero di cannoni. Il nemico, avendo subito uno scacco anche sulla sua ala destra, domandò un armistizio per seppellire i morti e raccogliere i feriti, che non gli fu accordato.

« Il 21 agosto le nostre truppe occuparono Goldap e Arys.

« Il 22 agosto, dopo una ritirata disordinata, il nemico ha raggiunto il fiume Angerapp, il ponte sul quale a Dunkenen si trova tra le nostre mani. Sono stati pure occupati dalle nostre truppe, Johannesburg, Ortesburg, Willenberg.

« Il 23 agosto furono occupati Soldau e Neidenburg, donde forze considerevoli del nemico, ripiegano verso il nord.

« Sul teatro delle operazioni contro gli austriaci, la nostra cavalleria ha fatto, partendo da Novosepak, la caccia ad uno squadrone del 7.o reggimento usseri, forte di due ufficiali e 100 uomini, il quale essendosi impegnato in una palude, si arrese prigioniero. Il 22 agosto in una grande battaglia di cavalleria, tra Lontchow e Sborow, nella quale le forze nemiche erano sensibilmente superiori alle nostre, furono presi agli austriaci due batterie a cavallo e 160 prigionieri. Una parte dei ponti sul fiume Turetz sono in nostro possesso ».

I gendarmi russi passano la frontiera rumena?

VIENNA, 25, sera.

Il « Volksblatt » ha da Bucarest:

« L'autorità militare russa al confine rumeno avverti il Comando del IV Corpo di esercito rumeno a Jassy, che i gendarmi russi passeranno la frontiera per sorvegliare sul territorio rumeno il ponte ferroviario di Unghani. Il comandante di Jassy diramò istruzioni a Bucarest ».

La « Budapesterin Korrespondenz » reca un viaggiatore giunto da Bucarest narra che la Russia concentra grandi forze in Bessarabia. L'esercito rumeno però è preparato.

Secondo la « Neue Freie Presse », i giornali romeni dicono che re Carlo di ritorno dal mercoledì è ammalato, ed ha perciò rinviato le udienze.

W.

Sabatz rioccupata dai serbi

Paesi devastati e nefandità austriache

NISCH, 24 (ufficiale).

Oggi, verso le 4 del pomeriggio, le nostre truppe hanno rioccupato Sabatz. Il nemico fu respinto sull'altra sponda della Sava. Tutto il territorio serbo è adesso sgombro dal nemico.

Prima di ritirarsi il nemico lasciò ovunque rovine e commise atti selvaggi e crudeli a perfino uccise contro fanciulli di età inferiore ai dieci anni. Parecchi villaggi sono stati completamente devastati e i loro abitanti massacrati. La immaginazione si rifiuta di concepire le atrocità commesse. Ulteriormente saranno comunicati i particolari. Le perdite materiali sono nulla al confronto.

Ieri l'altro Belgrado venne bombardata fra le due e le cinque pom.

Quattro giorni di combattimento

NISCH, 24.

Ieri, presso Bubovich, verso la Bosnia-Erzegovina, gli austriaci sono stati respinti al di là della frontiera. Oggi, dopo un accanito combattimento che è durato quattro giorni, essendo l'estremità resistenza degli austriaci, i serbi hanno occupato Sabatz. Il territorio serbo è adesso sgombro dal nemico. (Agenzia Stefani).

I combattimenti

sulla frontiera austro-serba

Le perdite serbe - Non furono giustiziati!

Vienna, 25.

Il Correspondenz Bureau ha da Serajevo:

«Il nemico, che era entrato ancora prima che incominciassimo le nostre operazioni attraverso Uvac e Pardista nel nostro territorio di frontiera è stato attaccato il 20 agosto e respinto dalle sue posizioni ben scelte e ben fortificate fino al di là della frontiera nella direzione di Usice. Malgrado il terreno difficile e la tenacia di difesa del nemico superiore per numero e che si trovava in fortificazioni ben stabilite, le nostre truppe lo combatterono con uno slancio ammirevole. In questi combattimenti, ai quali ha partecipato gloriosamente come volontario anche il distaccamento tedesco che si trovava a Senjari, i nostri Corpi composti di truppe provenienti da tutte le parti della Monarchia combatterono con lo stesso eroico coraggio.

Le perdite serbe sono considerevoli: a Visegrad, in una sola trincea, i morti sono stati 500. A Pricepolie numeroso materiale da guerra è caduto nelle nostre mani».

L'Agenzia Telegrafica di Pietroborgo, avendo preteso che i deputati Kramar, Masaryk e Klofac, sarebbero stati giustiziati, in seguito a sentenza della Corte marziale, lo stesso dottor Kramar, dichiara che le notizie, circa procedimenti intentati contro di lui e altri capi del partito ceco, sono destituite di ogni fondamento.

Ieri sera una immensa folla si recò dinanzi all'Ambasciata tedesca, a fare una dimostrazione di gioia, per le gloriose vittorie riportate dall'esercito tedesco. L'ambasciatore di Germania ha ringraziato la folla, che acclamò entusiasticamente l'imperatore Francesco Giuseppe, i Principi Ereditari di Prussia, di Baviera e gli altri Principi tedeschi.

La Correspondenz Wilhelm pubblica un comunicato, il quale dice che la mobilitazione austro-ungarica si è effettuata in modo brillante al disopra di ogni speranza. Per ottenere questo scopo è occorsa la cooperazione dell'intera popolazione. Anche per questo riguardo si deve segnalare un risultato meraviglioso. Tutti i contrasti politici sono scomparsi ad un tratto: l'appello del Sovrano ha stretto tutte le nazionalità del nostro impero per raggiungere lo scopo comune. Tutti, senza distinzione di nazionalità, sono animati dagli stessi sentimenti e dallo stesso desiderio di rinnovare la gloria imperitura del nostro esercito.

L'avanzata austriaca

sulla Vistola e nella Bucovina

Vienna, 25, ore 1.15.

Il quartier generale comunica:

«Le nostre truppe, che hanno preso l'offensiva dalle due parti della Vistola, avanzano irresistibilmente.

«Ad ovest di questo fiume le nostre forze, in comunicazione con quelle dei nostri alleati tedeschi, attraversarono Lysagora, e, dopo piccoli combattimenti, raggiunsero il settore del fiume Kamionka, tra Kielce e Radom.

«Quanto all'est della Vistola, le truppe austro-ungariche, avanzandosi vittoriosamente, hanno respinto il 23 corrente, forze tutte composte di due Corpi russi, presso Kranisk, sulla via di Lublino.

«Oltre un migliaio di russi, tra cui molti ufficiali, sono caduti nelle nostre mani, senza essere feriti; sono state prese numerose bandiere, mitragliatrici e cannoni.

«Un Corpo di 20,000 russi in gran parte di cavalleria, che avevano presa l'offensiva presso la frontiera della Bucovina, è stato completamente respinto presso Novosielitza; sono state fatte parecchie centinaia di prigionieri. Il nemico nella sua fuga precipitosa, ha abbandonato sul campo di battaglia, molto materiale da guerra».

I tedeschi hanno seminato mine

nelle acque di Anversa

Anversa, 25 (Ufficiale).

Il Re ha promosso il luogotenente generale Bertrand al grado di generale per la sua bella condotta dinanzi al nemico. Il console d'Inghilterra Hertslet, ha proibito alle navi inglesi di lasciare sino a nuovo ordine il porto di Anversa, avendo l'Ammiragliato britannico segnalato che i tedeschi hanno seminato mine a destra e a sinistra.

La Nieuwe Rotterdamsche, avendo ripreso dalla *Koelnische Zeitung* il racconto delle precise atrocità commesse ad Anversa contro i tedeschi, il borgomastro di Anversa ha rivolto al giornale olandese una formale protesta e una energica rettificazione. (Ag. Stefani).

La fedeltà russo-inglese

alla Francia

invocata da un critico militare

LONDRA, 25, mattino.

Il critico militare del «Daily Chronicle», esaminando la situazione attuale, dice: «La prima fase della grande conflagrazione delle armate, cominciata sabato, è finita. Gli alleati ora occupano formidabili posizioni sulla linea Lilla-Maubeuge.

«L'Inghilterra e la Russia devono ben prendere che, qualunque sia la fortuna delle armi in Francia, esse non muteranno mai il loro atteggiamento verso la Germania, ma continueranno la campagna fino alla vittoria».

(Daily Chronicle).

Le vittorie dei Kroprinz

di Germania e di Baviera

segnalate dal "Wolff Bureau,,

Berlino, 24.

Il «Wulff Bureau» pubblica:

«Circa l'importanza delle ultime grandi vittorie tedesche sul teatro occidentale della guerra, gli inviati speciali dei grandi quotidiani al quartier generale annunciano che anche alle truppe del Kronprinz tedesco si opposero parecchi Corpi d'Armata francesi. Lo slancio dei tedeschi fu così impetuoso che la ritirata francese si cangiò a volte — come durante la battaglia di Metz — in vera fuga. Una divisione di cavalleria tedesca, inviata molto innanzi, trovò la via della ritirata interamente disseminata di fucili gettati via dai francesi, nonchè di altre armi, munizioni e sacchi.

«Le vittorie dei Kronprinz di Baviera e di Germania sbaragliarono, con la offensiva, l'esercito francese. E' da notare che l'avanzata della fanteria tedesca si fece in parte attraverso una regione boscosa, nè potè essere preparata dall'artiglieria. Un capo di Corpo d'Armata annunziò la sera della grande battaglia la propria vittoria nel modo seguente: «La linea che avevamo l'ordine di raggiungere è raggiunta».

Le felicitazioni del Re di Baviera

per le vittorie del Kronprinz germanico

Monaco di Baviera, 25, mattino.

Il Re telegrafò all'Imperatore e all'Imperatrice di Germania le sue felicitazioni per la vittoria riportata dal Principe ereditario di Germania sulle truppe francesi. (Ag. *Stefani*).

Il Re del Wurtenberg

sul teatro della guerra

Bisceglie, 25.

Il Re del Wurtenberg, accompagnato dal suo aiutante di campo, è partito per il teatro della guerra, ove farà un soggiorno di breve durata. (Ag. Stefani)

Il Governo di Vienna

denuncia atrocità serbe

e giustifica gli atti di repressione

Vienna, 25 (ufficiale).

Con l'evidente intenzione di giustificare l'illecita azione della popolazione serba contro le nostre truppe il Governo serbo ha pubblicato una serie di accuse contro i nostri soldati. Ora le constatazioni fatte sin qui nella regione di Sabatz hanno dato i seguenti risultati. Presso Sabatz in Serbia i soldati austro-ungarici morti sono stati trovati mutilati dai serbi. Un tenente è stato trovato col ventre squarciato con una spiga di granoturco piantata nell'addome. Un soldato è stato trovato con gli occhi trafitti. In essi erano stati introdotti bottoni di uniforme. Un soldato è stato trovato appiccato a un albero e senza testa e senza braccia. Gli abitanti di Sabatz e delle località circostanti hanno generalmente tirato alle spalle delle nostre truppe, specialmente contro gli ufficiali e i nostri piloni anche dopo che Sabatz si trovava già da 24 ore in nostro possesso. Gli abitanti hanno sparato contro i soldati che passavano. I colpevoli sono stati legalmente fucilati. Da un'officina di Sabatz alcuni individui hanno ripetutamente sparato sui nostri soldati. Dal cancello di quella officina sono partite fucilate contro ufficiali, che prendevano il loro pasto. L'officina è stata incendiata a titolo di rappresaglia. Presso Mochar parecchi abitanti, che avevano sparato contro i soldati in marcia, sono stati fatti prigionieri. Una donna incinta che si trovava fra essi, e che era stata messa in libertà da un sottotenente a causa del suo stato, uccise quell'ufficiale con un colpo di rivoltella. Durante un combattimento presso Fekericke le truppe serbe innalzarono bandiera bianca. Il comandante austro-ungarico fece cessare il fuoco e si avvicinò ai serbi che lo accolsero a 300 passi con un fuoco micidiale. Una fanciulla di 13 anni ha ferito con una fucilata un artigliere che attingeva acqua. Le truppe serbe tirano a preferenza sulle ambulanze. Alcuni infermieri che trasportavano un colonnello ferito sono stati fucilati a breve distanza.

I risultati delle ulteriori constatazioni saranno resi noti in seguito, ma in ogni caso i fatti menzionati dimostrano che le nostre truppe erano in pieno diritto di trattare i franchi tiratori serbi con quel rigore che è richiesto dal loro contegno secondo il diritto internazionale.

Come una famiglia tedesca

ha ammirato la morte in guerra

di due figli

Berlino, 25, sera.

Un deputato al Reichstag narra che Liegi fu presa prima di quanto lo Stato Maggiore sperasse. Questo risultato inaspettato viene attribuito al nuovo mortaio tedesco del calibro di 42 centimetri, al quale nessun cimento, nessuna corazza può resistere. L'esistenza di tale mortaio era un mistero anche per moltissimi ufficiali. Neppure in seno alla Commissione del bilancio della guerra fu detta una parola. Soltanto il presidente fu avvertito segretamente.

Dopo la ritirata dei francesi tornò la calma nell'Alta Alsazia. Circa le false voci raccolte dai giornali sulla fucilazione di preti per parte dei tedeschi, il Vicariato generale di Strasburgo, in una dichiarazione, in data del 20 agosto, dice che nessun prete fu fucilato. L'entusiasmo patriottico continua in tutta la Germania. Oggi, la famiglia Dollus, di Colonia, annuncia la morte di due figli, con queste parole: «Pieni di ardore patrio, andarono in guerra e, come in vita furono sempre uniti, così lo furono in morte, cadendo nello stesso giorno. Viventi, erano la gioia dei nostri cuori, morti, rinnegano il nostro orgoglio».

La guerra nell'Estremo Oriente

Il Kaiser

chiede alla guarnigione di Tsin-Tao

di resistere fino all'estremo

New York, 25.

Un dispaccio da Tsin Tao dice che è stato letto venerdì sera alle truppe un telegramma cifrato dell'Imperatore Guglielmo, il quale chiede alla guarnigione di resistere fino all'estremo. I tedeschi hanno fatto saltare tutte le costruzioni suscettibili di essere utilizzate dalla flotta nemica come punti di mira. Tutti i villaggi cinesi sono stati rasi al suolo. Il blocco di Tsin-Tao da parte dei giapponesi sarebbe cominciato.

Un combattimento navale

3 morti e 7 feriti

a bordo di un cacciatorpediniere inglese

Londra, 25.

Secondo il comandante in capo della flotta inglese in Cina, il cacciatorpediniere inglese Kennet, mentre inseguiva un cacciatorpediniere tedesco in prossimità di Tsin Tao, ebbe a bordo tre morti e sette feriti, ma non riportò alcuna avaria materiale.

Il "Kaiserin Elisabet,,

combatterà colle navi tedesche

contro la flotta giapponese

Berlino, 25.

L'Ambasciatore d'Austria-Ungheria ha comunicato all'ufficio degli Affari Esteri, che l'imperatore Francesco Giuseppe ha ordinato all'incrociatore Kaiserin Elisabet, che si trova a Tsin-Tao, unirsi alle navi tedesche.

Egualmente l'Ambasciatore austro-ungarico a Tokio, che l'incrociatore stesso deve combattere a Tsin-Tao, insieme con le navi tedesche.

Entusiasmo a Vienna

per la fedeltà dell'alleanza

Vienna, 25.

La notizia che l'Imperatore ha dato ordine alla nave da guerra Kaiserin Elisabeth, che si trova a Tsin-Tao, di prendere parte ai combattimenti delle navi tedesche contro quelle giapponesi, ha prodotto vivissima impressione. Tutti i giornali esprimono il loro entusiastico consenso a questa patente dimostrazione di fedeltà all'alleanza, contro la quale qualunque assalto della Triplice deve infrangersi. La stampa di tutta la Monarchia esprime una grande soddisfazione per i successi delle truppe austro-ungariche sulle due sponde della Vistola, i quali significano l'inizio di una forte offensiva sul suolo russo. La caduta di Namur è accolta dalla stampa con la più sincera gioia.

L'Austria consegna i passaporti

all'ambasciatore giapponese

Vienna, 25.

L'Ambasciatore del Giappone a Vienna ha ricevuto oggi a mezzogiorno i passaporti. L'Ambasciatore d'Austria-Ungheria a Tokio è stato richiamato. (Agenzia Stefani)

L'ambasciatore del Giappone

lascia Berlino

Berlino, 24, ore 20.

L'Ambasciatore del Giappone e il personale dell'Ambasciata sono partiti oggi da Berlino. (Ag. Stefani)

Gli austriaci accusano i russi

di atti di barbarie

sul territorio della Galizia

Vienna, 25, ore 10,25.

Il quartier generale dell'esercito comunica:

«Il primo grande trasporto dei russi fatti prigionieri nei combattimenti alla frontiera, è giunto ieri a Leirlli fra la gioia della popolazione, gioia che è ancora aumentata, quando si sono vedute nel treno parecchie mitragliatrici tolte ai nemici. Risulta da tutte le informazioni che i russi, secondo il solito loro barbaro modo di condurre la guerra, devastano tutto, tanto su territorio proprio come su quello estero; incendiano villaggi e fattorie, dopo averli saccheggiati e agiscono con tali atti in aperto disprezzo di ogni convenzione di diritto internazionale. Per questi incendi di villaggi, il territorio della frontiera della Galizia e la sua popolazione hanno avuto, fin dal principio, molto da soffrire, mentre parziali incursioni del nemico erano ancora possibili, incursioni che del resto furono tutte valorosamente risolute dalle nostre truppe volate al soccorso. Da quando siamo vittoriosamente avanzati in territorio nemico, questa furia di devastazione russa ha colpito varie località del territorio stesso. Tale metodo non può arrestare la nostra avanzata, ma non raggiunge dovunque l'effetto cui che la popolazione oppressa ci saluta, e non soltanto nel territorio polacco, come liberatori dall'arbitrio e dalle barbarie. Appena la notizia del grande successo austriaco, presso Kranik fu nota al quartier generale, la popolazione entusiasmata si recò dinanzi alla sede del Comando, dove il colonnello Hoen, comandante del quartier generale, comunicò la notizia, accolta con grida di gioia e al canto dell'inno austriaco.

La situazione militare francese

giudicata a Roma

Roma, 25, notte.

La nuova situazione militare francese è oggetto di commenti nei giornali romani. L'ex-colonnello di stato maggiore, Enrico Barone, in un articolo dichiara che i francesi hanno commesso un errore, che stanno scontando. «I francesi — osserva il colonnello Barone — hanno voluto correre troppo ed hanno pagato il loro errore con un insuccesso. Hanno pagato il loro tributo al vecchio adagio: «Chi troppo vuole, nulla stringe». Adesso allo Stato Maggiore francese non resta che ritornare alla meglio a quel concetto da cui, secondo il mio modesto avviso, non avrebbero mai dovuto allontanarsi. E' vero che ora è più difficile poter fin allo sotto la pressione immediata del nemico e con gli effetti morali di un proposito di offensiva generale fallito, di quanto sarebbe stato invece se con calma deliberata vi si fossero limitati fin dal principio. Ma non è escluso che le possa riprendere e che sopra un raggio più ristretto possa riuscire a impostare meglio le cose dopo un periodo di temporanea difensiva. Tutto dipende dall'entità vera dei successi riportati dai tedeschi e dalla possibilità maggiore o minore che questi, fin d'ora, avranno di proseguire vigorosamente la loro azione offensiva. La regione delle Ardenne ad est, l'ostacolo delle mosse nella zona fortificata Toul-Verdun, dietro al loro fianco destro, sono allettanti elementi, di cui i francesi possono ancora utilmente giovarsi per rimettere la partita in migliori condizioni se l'anima delle loro truppe non è turbata da questi primi fatti e se la serenità e la fiducia del supremo rivale non sono scosse in coloro che le comandano, i quali dovrebbero ormai aver compreso che, nella situazione generale in cui si combatte la guerra europea, ciò che sovratutto importa ai francesi, perchè sovratutto danneggia i tedeschi, è il «tempo». Così i francesi non hanno alcun interesse a provocare le soluzioni decisive con atti intempestivi e con disegni troppo vasti e ambiziosi come hanno fatto in questa prima fase della campagna».

La *Tribuna* invece ritiene che un giudizio non sia ancora possibile e scrive:

«Bisogna tener ancora sospeso il giudizio. La sconfitta in guerra non è una cosa unica eguale in tutte le condizioni. Vi sono sconfitte come quelle di Jena e di Sedan che finiscono completamente un esercito distruggendolo o facendolo prigioniero. Ve ne sono altre, come quelle di Mukden in Manciuria e quella di Erghenè in Tracia, che non impediscono all'esercito battuto di ricostituirsi in quasi piena efficienza a poca distanza e che alle volte, come accadde appunto in Manciuria ed in Tracia, succinde il vincitore quasi quanto il vinto. La sconfitta inflitta ai francesi nella loro azione offensiva a oste Jena o una Sedan, oppure una Mukden o una Erghenè? Impossibile giudicare, per ora. L'una impressione però rimane, e cioè che, a parte l'azione militare svoltasi nel terreno accidentato dell'Alsazia, in nessun grande scontro di masse i francesi sono riusciti ad avere un successo o anche solo a resistere a fondo al grande attacco nemico. Forse esso si sono trovati, ancora questa volta, di fronte a forti grandemente superiori, quasi doppie? Ma anche questa sarebbe una responsabilità dell'organizzazione e del comando francese».

La *Tribuna* osserva però che il successo russo alla frontiera germanica può contrabilanciare l'insuccesso francese ed aggiunge: «Non dobbiamo dimenticare come, per seguire ed apprezzare gli avvenimenti di questa guerra colossale e complicata, senza precedenti, che le sorti di essi in uno dei suoi teatri si equilibrano con quelli del teatro opposto. L'attenzione pubblica preparata a ciò anche dalla memoria del 1870, rimane oggi come ipnotizzata sulle fasi della guerra franco-tedesca e la domanda, che si fa quel pubblico, che i nostri vecchi scrittori chiamavano il pubblico grosso, è se i tedeschi rinnoveranno o non ad andare a Parigi. Ma il teatro della guerra del 1870, per quanto importantissimo, è solo una parte del teatro della guerra odierna, come persino la discesa su Parigi rimarrebbe sempre un episodio, sia pure di importanza e influenza grandissimo, nella più vasta e complicata partita attuale, nella quale oltre l'immensa minaccia russa, vanno collocati altri elementi importanti, fra cui, capitalissimo, quello del blocco marittimo della Germania, la quale oggi, come riconobbe Bethmann Hollweg, rispondendo ad un americano, si trova per essere tagliata fuori dal mondo».

Un combattimento navale

nell'Adriatico?

Bologna, 25, notte.

Il Corriere di Romagna, di Ravenna, pubblica che in quella città si sentì fin dal mattino un forte cannoneggiamento in direzione di est e sud-est ed esprime l'opinione che non si tratti di uno dei soliti tiri di allenamento della flotta austriaca, essendo le cannonate irregolari, e intermittenze, talora precipitate. Quindi si deve ritenere trattarsi di un vero e proprio combattimento. Ma dove? L'est, per Ravenna, è precisamente Pola; il sud-est corrisponde a Lissa e ad altre isole dalmate. Oggi spira una lieve brezza da nord-est, che facilita la trasmissione dei rumori dall'altra sponda. Intanto, da quando hanno riferito i pescatori che sono stati questa notte nella laguna, verso levante, vi è stato, a circa 20 o 25 miglia dalla nostra costa, un incessante incrociare di navi francesi.

Un "raid,, di torpediniere austriache

nel basso Adriatico

Roma, 25, sera.

Il «Giornale d'Italia», in una edizione speciale, pubblica il seguente telegramma da San Giovanni di Medua:

«Ieri notte, due torpediniere austro-ungariche, uscite a fanali spenti, quasi completamente immerse nell'acqua, dal loro ritogio, si spinsero fin nei pressi di Capo Ostro, per accertarsi se vi fosse ancora qualche squadra di vigilanza anglo-francese. Per un lungo tratto l'accertamento riuscì favorevole agli Austriaci, i quali si spinsero sempre avanti, ma finirono per essere scoperti dalle silurarici inglesi, che immediatamente lì fecero segno del loro tiri.

«Dalle torpediniere austriache partirono delle cannonate, mentre le macchine filavano rapidamente, cambiando la rotta e retrocedendo in una vera e propria fuga. Le piccole navi, che si spinsero all'inseguimento, riuscirono a sfiorare le due torpediniere avversarie, una delle quali parve ad un certo momento continuasse la navigazione a grande stento e stesse per colare a picco. In breve le due unità austro-ungariche scomparvero nel Basso Adriatico, di cui ripresero l'assoluto dominio le silurarici franco-inglesi, che sono appoggiate da due incrociatori corazzati».

L'araldo della Grande Ellade

Conversazione con Zographos

(Nostra corrispondenza particolare).

SANTI QUARANTA, 23 agosto.

L'Albania, piccola, dimenticata tosto nel fragore dell'armi serbe ed austriache, pur cosi risorgibile e alla volta e annegato nella tragedia europea, tornava a farsi viva, inquietante questione su questa costa d'Epiro, rivocata dalla presenza dell'on. Zographos, già presidente del Governo provvisorio epirota, sullo stesso battello greco che mi riconduce, assai lentamente, in Italia.

Il capo del Governo epirota, un ometto sulla sessantina, impresso del gallare proprio ai diabetici, una corta barba grigia, un cappellino moscio color oliva, legge il giornale seduto sur una panca senza badare o far circolo fra il piccolo pubblico greco che lo attornia con un sorriso d'orgoglio e di simpatia. Finalmente, si decide ad accettare la domanda di una conversazione con giornalisti italiani, trasmessagli dal suo giovane segretario, Cossovalovli. Fotografia.

— *E molto che manca dall'Epiro?*

— *No, son venuto ieri stesso da Santi Quaranta. Avevo a Corfù un amico da vedere. Tornavo dalla Francia, ero ammalato, non potevo venire fino a Delvino lassù da noi; così, son venuto per passare due o tre ore con lui.*

— *E non avete mancato, si capisce, di parlare di questi grandi fatti che possono avere la loro ripercussione anche nelle vostre questioni locali!*

— *Naturalmente, e siccome egli veniva proprio di Francia...*

L'on. Zographos si mostra veramente ostinato a tacere! Gli taglio il passo con risolutezza.

— *E vero che gli epiroti approfittano delle circostanze attuali per marciare verso il Nord e che essi sarebbero già sulla strada di Valona?*

— *No, non è vero affatto; noi non ci muoviamo per ora, restando fermi lungo la linea che va da Chimara a Tepeleni, poi risale in Velusso fino a Clisura, poi attraversa il fiume, andando a finire sul lago d'Ocrida in modo da comprendere la città e quasi tutto il distretto di Coritza.*

— *Coloro, voi intendete di osservar tuttora il trattato di Corfù?*

— *Il trattato di Corfù è stato discusso e ratificato nell'assemblea epirota tenutasi a Delvino circa un mese fa. Noi l'abbiamo accettato, colla sola riserva fatta dai nostri rappresentanti, e da me trovata giustissima, di domandare alla Commissione europea di controllo di pubblicare la carta fondamentale del nuovo stato e di darci intanto aiuto energico contro i nostri ribelli. Davanti agli albanesi armati chi vorrebbe infatti assicurato ad un Epiro disarmato di non aver a subirne le feroci vendette? Allora, la Commissione ci rispose dicendo di trovar strano la domanda e di non capire che cosa s'intendesse mai significare colle frase di sicure garanzie. Questi sono i nostri ultimi rapporti colla Commissione e diranno, come vedete, da qualche settimana. D'allora in poi la Commissione non funziona più: finito l'accordo europeo di cui essa era un'emanazione, come potrebbe essa più sopravvivere?*

— *Voi non avete quindi avuto mano all'occupazione di Berat?*

— *Eh! i nostri uomini avrebbero ben voluto prenderla parecchie volte; è terribile come questi popoli, prima imbelli, si son fatti alle armi in due anni di guerra. Un vero sport! Nessuno li fian più ed io sto sempre colla paura che da qualche parte non mi scappino di mano e me ne facciano qualcuna. Ma Berat non l'abbiamo presa noi, è stata presa dai turchi mussulmani.*

— *Esistono forse dei rapporti fra gli epiroti ed i mussulmani?*

— *No, noi non abbiamo voluto stringerne perchè attualmente essi non costituiscono un Governo riconosciuto. I nostri rapporti verso l'Albania, poichè noi abbiamo piegato la testa ad una deliberazione unanime delle Potenze, sono sempre stati rivolti alle autorità regolarmente costituite, cioè al principe di Wied per il tramite della Commissione di controllo. Essendo interrotti per necessità di cose questi rapporti, ci limitiamo ora a continuare ad amministrare il paese nell'interesse della popolazione epirota.*

— *E qual'è attualmente il numero degli abitanti sui quali si estende la vostra giurisdizione?*

— *Circa duecentotrentamila. Si tratta degli antichi sangiaccati turchi di Coritza e di Argirocastro.*

— *Quanti sono fra essi i mussulmani?*

— *Circa centocentomila; dovete tener conto, però, che una buona parte di essi sono cristiani, parte andando in Turchia e parte rifugiandosi provvisoriamente a Valona, stessa di che la popolazione dei due distretti dovrebbe salire certamente alla cifra di duecentotrentamila. Abbiamo inutilmente fatto pratiche per ottenere il loro ritorno.*

— *E come siete organizzati militarmente, civilmente?*

— *In un modo molto semplice, ma sufficente ai nostri bisogni. Le vecchie comunità locali son state messe sotto la direzione di organi centrali e sotto il controllo di un'assemblea. Abbiamo trasportato a Delvino la sede di questi organi, pur lasciando ad Argirocastro la direzione dell'organizzazione militare. Le cifre dei nostri armati varia continuamente e si aggira a seconda dei bisogni; non sono gli uomini che ci mancano — tutti vorrebbero infatti venire — sono i mezzi che non abbiamo sufficenti. Ma nel momento presente, anzi, abbiamo mobilitato dieci o dodicimila uomini sotto le armi che pagliamo ciascuno seicento od ottanta franchi al mese. Per sopportare a questo imperiale spese e non potendo imporre grandi taglie sopra un paese non povero, ma disanguato da tanti mesi di guerra e di saccheggi, provvediamo soprattutto coi proventi delle dogane di Santi Quaranta e delle altre stabilite sulla frontiera verso la Grecia. Abbiamo poi grandi offerte dei nostri emigrati: un ricco epirota che si trova in America, ci ha regalato, figuratevi, ottantamila che due belle!.*

— *E qual è il vostro atteggiamento verso gli elementi eterogenei della popolazione?*

— *Quali? Coi mussulmani andiamo perfettamente d'accordo e, fuor della religione, il paese è completamente unito, non uno vuol essere altro che greco.*

— *Ma, insomma, vi saranno bene delle persone che parlano albanese!*

— *Mi duole dire a giornalisti del paese che ho sostenuto una tesi contraria, ma quest'albanese non è che un paiolo portato da gente che sa bene d'esser greca e freme al pensiero di poter venir strappata alla madre patria ritrovata dopo cinquecento anni di attesa. E' come il basco in Francia, o il catalano in Spagna. Fino nelle vicinanze di Arma voi troverete qualche villaggio che parla albanese: si tratta di un semplice paiolo! Vedete, somiglia alla questione dei battenbergacchi di cui si è voluto parlar tanto a proposito del discorso di Jena:*

ne: anche là non si tratta di tedeschi, no, ma soltanto di greci con un loro speciale dialetto. Essi non possono nemmeno pensare che un'altra Potenza li voglia allontanare dalla Grecia.

— *Però non negherete l'esistenza di minoranze, in proporzioni diverse, ma certamente eterogenee, dentro i confini dell'Epiro. Fatta l'ipotesi che l'Albania non possa più seguitare a vivere, la loro presenza diviene un problema interno per voi. Siete disposti a concedere loro quella libertà religiosa e culturale che mezzo fin qui reclamato per voi?*

— *Noi non ci siamo posti finora quello problema e crediamo che toccherà in seguito alla Grecia di risolverlo. Ai rutsovlacchi del Pindo, in seguito alle amichevoli pressioni della Rumenia, la Grecia ha concesso speciali privilegi, ma con tutto ciò le loro scuole sono frequentate a Giannina appena da una trentina di allievi di famiglie sovvenzionate dal governo romeno. Noi abbiamo lasciato ai turchi piena libertà di frequentare le proprie scuole annesse alle moschee.*

— *E le scuole albanesi che prima esistevano, per esempio quella di Liaskovic e quella secondaria di Argirocastro, possono rimanere aperte tuttora?*

— *Non ci sono mai state scuole albanesi in Epiro; se mai, c'era qualcosa a Corizza, ma si trattava semplicemente delle solite scuole confessionali mussulmane mantenute da privati albanesi.*

— *Comunque sia, qualche forma d'insegnamento della lingua albanese è permessa? Ne è stata chiesta l'istituzione fra voi? Che avete risposto?*

— *Per l'albanese non ci si è presentato il problema; si... qualcuno lo ha richiesto, ma saranno state due o tre persone isolate, e così...*

— *Questo problema andrebbe però crescendo d'importanza qualora dovesse estendere ancora la sua frontiera. Nutrite forte qualche speranza di farlo? Pensate ancora agli ortodossi che si trovano verso il nord?*

— *Non «ortodossi» solamente, prego, chè in questo caso la protezione ne spetterebbe piuttosto alla Russia, ma assolutamente «greci», greci di lingua e di sentimento. Supplate che di lui greci a nord della linea di frontiera da noi occupata ne troviamo tuttora centomila. Certamente bisognerà assicurare anche a loro delle garanzie di libertà religiosa e culturale nei centri di Vallone, Berat, Durazzo, Elbassan, ma non tocca a noi di reclamarlo, tocca alla Grecia. Noi non desideriamo di conquistare l'Albania; si sono così mescolati ai nostri dei forti nuclei di popolazione mussulmana, che non desideriamo per nulla di avere sudditi.*

— *Lasciarle dunque stare Vallona?*

— *Noi non ci muoveremo se non saremo attaccati. In questo caso, faremo come la bella che, ferita, cerca a sua volta di colpire dove può, senza pensare alle conseguenze.*

— *Nel caso di assalto per parte degl'insorti mussulmani, parteciperebbe la Grecia alla nostra difesa?*

— *Non pensiamo di sì, e che sarebbe necessario nel suo stesso interesse. Assai probabilmente, un tale attacco coinciderebbe collo scoppio di ostilità fra la Grecia e la Turchia. Gl'insorti mussulmani, armati, istruiti e diretti da un'ufficialità giovane-turca, non rappresenterebbero altro allora se non un Corpo d'armata ottomano in azione sulla frontiera occidentale, contro il quale la Grecia si troverebbe, ben costretta a difendersi.*

— *Concludendo: voi ritenete come prevalente l'attuale situazione del vostro paese?*

— *Sì, — ha concluso Zographos, cacciando posatamente l'ovatta imbevuta di disinfettante nel cannello d'ambra della sua sigaretta, — noi scorgiamo che la nostra posizione è provvisoria e malsicura, e pensiamo che soltanto un'occupazione della truppe greche potrebbe provvedere a garantire l'ordine interno ed a difenderci dalle rappresaglie dell'elemento mussulmano albanese, che tumultua ai nostri confini. Ma a chi domanderà in quello momento?*

Era come dire: — Bisognerà che la Grecia si prepari ed agire in questo senso, anche senza il lasciapassare dell'Europa. Tanto, le cose si accomoderanno dopo! — Forse questo era stato l'oggetto vero del viaggio di Zographos a Corfù.

Giunto così a chiarirne il pensiero, non ha voluto intrattenere di più il pro-console greco di Epiro. Per quanto esso possa trovarsi in contrasto coll'interessi vitalissimi del nostro Paese, colla realtà etnografica e geografica delle cose; anzi, appunto per questo, meritava di conoscerlo nella sua genuina interezza.

La figura di questo irredentista epirota, nato a Costantinopoli ed educato in Francia ed in Germania, elegantemente conservatore, rimasto sempre a parte nella vita politica greca, cui partecipa dal '97, malgrado una breve parentesi con Rallì al Ministero degli Esteri, grandeggia sempre più nel suo paese, ed è bene che si sappia in Italia.

Ieri Atene gli ha dato un'elezione plebiscitaria, insieme a Pop, l'altro avversario della politica radicale del Gabinetto al potere. Nella famiglia dei nazionalisti, il cui numero cresce in Grecia in proporzione cogl'insperati successi, la personalità di Zographos prende un significato d'antitesi contro Venizelos: la sigla di questo, che parve troppo remissivo, declina, mentre quella dell'altro va salendo.

Il cretese e l'epirota, due irredenti contrastanti nelle concezioni della politica interna, collaborano quotidianamente, pur nel loro contrasto, a creare una Ellade sempre più grande: non deve essere questo un esempio ed un monito anche alle Nazioni di più largo conio?

EUGENIO VAINÀ.

La Commissione di Controllo

a consiglio col Principe di Albania

Roma, 25, notte.

La *Tribuna* ha da Brindisi:

«Mandano da Durazzo notizia di una importante seduta della Commissione di Controllo presieduta dal commissario italiano, cav. Galli. Vi assisteva il Principe di Wied. La discussione è tenuta segretissima, ma pare che si sia aggirata intorno alla eventualità di prendere la direzione del Governo. Tale eventualità si verificherebbe per la minacciata ostile degli insorti, i quali sembrano vogliano riprendere l'offensiva dopo le feste del Bairam o per l'impossibilità di difendersi nella quale si trova l'attuale Governo, senza denaro e senza prestigio. Pare che la Commissione di Controllo, si sia occupata della eventualità dell'occupazione di Scutari da parte del Montenegro».

Un telegramma del gen. Conrad

smentisce che l'Austria abbia intenzioni aggressive contro l'Italia

Il nostro Governo conferma il principio della neutralità - Il problema Adriatico

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 25.

Il capo di Stato Maggiore dell'esercito austro-ungarico, generale di fanteria barone Conrad von Hoetzendorf, ha mandato dal teatro della guerra, sotto la data del 24 agosto corrente, il seguente dispaccio all'addetto militare presso l'Ambasciata di Austria-Ungheria in Italia:

«Le notizie diffuse in Italia che l'Austria-Ungheria abbia intenzioni aggressive contro il Regno d'Italia per vendicarsi della mancata partecipazione alla guerra, sono prive di ogni fondamento e non possono essere che stigmatizzate come divulgazioni malignamente messe da parte di terzi. La incarico di opporre la più recisa smentita ad ogni simile notizia.

«CONRAD, capo di Stato Maggiore».

Roma, 25, notte.

La frequenza dei comunicati ufficiali del Governo italiano e del Governo austriaco, riferentisi ai rispettivi atteggiamenti, riguardo taluni fatti del conflitto europeo, è oggetto, nel mondo politico, di vivi commenti. Per ciò che riguarda il Governo italiano è lecito osservare che neppure al tempo della guerra libica vi fu una così grande frequenza di comunicati governativi. Nello spazio delle ultime ventiquattro ore il nostro è intervenuto due volte, la prima per smentire le notizie dei giornali svizzeri di una prossima entrata in azione dell'Italia, la seconda per dichiarare che l'Italia persisterà nel suo atteggiamento di neutralità anche a Conclave finito e per dissipare i sospetti che la mobilitazione sia soltanto differita. Tale insistenza del Governo nel riaffermare pubblicamente che l'Italia non intende uscire dallo stato di vigile neutralità nel quale si è posta, ha una ragione di essere che va oltre le sfere dell'opinione pubblica italiana. In Italia è nota la linea di condotta prescelta dal Governo. Il Presidente del Consiglio ne ha fatto esplicita dichiarazione ricevendo la rappresentanza del gruppo parlamentare socialista ufficiale. Le stesse dichiarazioni dell'on. Salandra vengono oggi riconfermate nella lettera inviata dal Presidente del Consiglio ai deputati repubblicani. In essa l'on. Salandra dichiara che nessun fatto nuovo è intervenuto tale da rendere necessaria la riconvocazione della Camera. Nessun dubbio dunque intorno alle intenzioni del Governo. Nei stessi abbiamo ieri affermato che, salvo il caso di gravi provocazioni, il Governo non avrebbe presa alcuna deliberazione grave sino a Conclave finito, ma ci siamo affrettati ad aggiungere che non la fine del Conclave poteva coincidere colla decisione dell'Italia di uscire dalla neutralità, ma soltanto un fatto nuovo, significante lesione degli interessi italiani. Ciò è pertettamente confermato dallo spirito delle comunicazioni ufficiali del Governo. Ma, ripetiamo, non per l'opinione pubblica italiana il Governo si è deciso a uscire dal riserbo, che nelle sfere ufficiali si vuole mantenere. I comunicati ufficiali alla *Stefani* sono fatti per l'estero e precisamente per i Governi esteri. Nel caso attuale essi si dirigono ai Governi di Vienna e Berlino, tanto è vero che è venuta immediatamente la risposta del Governo austriaco sotto forma d'un telegramma, che dal teatro della guerra il Capo di Stato Maggiore austriaco, generale Konrad, ha inviato all'addetto militare presso l'Ambasciata austriaca a Roma. A dire il vero, la forma adottata per dichiarare che l'Austria non ha intenzioni vendicative verso l'Italia viene giudicata nel mondo politico un po' strana. La dichiarazione, sia pure nella stessa forma del Capo di Stato Maggiore austriaco, si sarebbe compresa se fatta da uno qualunque degli organi responsabili del Governo austriaco. Si comprende assai meno l'intervento del Capo di Stato Maggiore austriaco, che figura ufficialmente (sia pure in alle condizioni) un esecutore di ordini. Ad ogni modo, benvenuta sia la dichiarazione del generale Konrad. Forse questo personaggio è stato tirato in ballo appunto per non far parlare il Governo o per esso il Ministro degli Esteri, conte Berchtold. Circa la forma usata dal generale Konrad, si potrebbe osservare che il Capo di Stato Maggiore austriaco sa maneggiare assai meglio la spada che non la penna. Si parla infatti, nel telegramma, di una ipotetica «vendetta dell'Austria verso l'Italia per la mancata partecipazione alla guerra!»....

Intanto nessun fatto nuovo è in vista. Si parlava stamane a Roma di un passo ambichevole dell'Italia presso la Grecia per ricordare al Governo di Atene le decisioni della Conferenza di Londra circa il possesso di Vallona: ciò in seguito all'avanzata dei greci in Albania. Alla Consulta si dichiara che nessuna Nota diplomatica fu data sulla questione di Vallona: non si lascia intendere che il nostro Governo vigila e non si esclude che una domenda, in via amichevole, alla Grecia sulla portata dell'avanzata di elementi greci in Albania possa essere stata fatta.

Come affondò lo "Zenta,,

Vienna, 25.

I giornali dicono che quando la flotta francese si presentò in vista dell'incrociatore *Zenta*, e il comandante di esso si accorse che non avrebbe potuto ritirarsi con onore, il comandante avvertì con un radiotelegramma che lo *Zenta* entrava in combattimento, con una flotta nemica comprendente 16 grandi corazzate e 12 altre navi. Questo radiotelegramma fu l'ultimo rapporto pervenuto dallo *Zenta*, il quale affondò, dopo aver gravemente danneggiato quattro grandi navi nemiche.

Il punto di vista della Triplice Intesa sulla questione Adriatica

Pontebba, 25.

Il fragore della gigantesca guerra europea, che si combatte ad est e a ovest della Germania, non deve distogliere la nostra attenzione da un più tranquillo angolo europeo di cui si parla oggi ancora molto poco: dalla costa orientale dell'Adriatico. La cronaca unisona e precipitosa dei fatti non deve sopprimere l'esame calmo della situazione. Nell'Adriatico abbiamo oggi i nostri più diretti interessi in gioco, e che possono avere il maggior peso nella determinazione della nostra linea politica avvenire. Di più, la vicenda alterna e improvvisa della guerra può essere tale che dall'urto dei due partiti, dei due blocchi serrati di Potenze, non venga un risultato unico, cumulativo, di sola vittoria o di sola sconfitta per ognuno delle due grandi unità in guerra, ma un risultato frazionato, corrispondente a diversi stati di fatto, che trasformino in diverse direzioni la carta europea. Questi principii devono essere tenuti presenti durante ogni giorno della guerra, e con essi non devo mai venire meno la persuasione che i fatti compiuti, qualunque essi siano, non potranno assolutamente mai essere rivoluti o toccati da terzi, dopo che essi si saranno liquidati fra vinti e vincitori. Abbiamo esaminato sommariamente, nei chi giorni ci sono, i nuovi elementi di fatto che alterano i rapporti fra l'Austria e l'Italia: il problema dell'Adriatico, il movimento della flotta inglese e francese, i nuovi torbidi albanesi, l'avanzata nazionale serba. Le notizie, che ci hanno quotidianamente, dimostrano che essi si sviluppano regolarmente. Le flotte francese e inglese cercano una sicura base stabile di operazione nella baia di Cattaro; e le complicazioni albanesi si sono aggravate col nuovi movimenti in avanti dei regolari e degli irregolari greci in Epiro, come avevo preveduto. Infine, i successi serbi e le prime operazioni fortunate della Russia fanno più vicino e palpabile il problema sud-slavo dell'Austria. E' quest'ultimo momento, che deve essere ancora esaminato. Una vittoria russo-serba, che non si può oggi assolutamente escludere, avrebbe profonde e immediate ripercussioni sul sistema dell'Adriatico, avanzando fino all'ultimo la possibilità di un possesso serbo sul mare. A questo soluzione tendono oggi i serbi e con essi i russi. Non vi è dubbio che quanto riguarda la politica balcanica, locca allora i nostri elementari interessi politici e nazionali. La triplice intesa sente che qui è il punto debole, vitale del nostro attuale sistema nei rapporti con l'Austria e no fa il centro motore della sua azione politica verso l'Italia. Se a Berlino e a Vienna si fosse compresa sentitamente questa soluzione futale, si sentirebbe ora il valore dello sforzo italiano per rimanere neutrale e la difficile posizione, in cui le due Potenze alleate hanno inchiodato l'Italia. La missione dell'ex-ministro presidente russo conte Whitte a Roma e le frequenti conversazioni diplomatiche, che si svolgono a Roma e in altre capitali d'Europa fra l'Italia e la triplice intesa, hanno indubbiamente per piattaforma questo punto essenziale del nostro problema adriatico. Tutto ciò non muta certo i propositi del Governo, ma merita di essere brevemente considerato.

Il punto di vista della Potenze della triplice intesa nel problema si può illustrare chiaramente, secondo quanto si può sapere, con una serie di successive enunciazioni:

1.o Le Potenze dell'intesa non hanno alcun interesse politico e nazionale immediato nell'Adriatico, e perciò nel caso di un successo finale delle loro armi, si propongono la soluzione della questione adriatica solo in base al principio naturale, cioè nazionale;

2.o Per questo principio l'Italia ha diritto alla sua parte;

3.o Tale parte sarà tanto maggiore quanto più presto l'Italia entrerà in azione;

4.o La delimitazione della nostra eventuale conquista da quella serba e montenegrina è fissata genericamente a priori dal principio di nazionalità o dal principio della categorica necessità che si deve riconoscere alla Serbia di uno sbocco sul Mare Adriatico.

Queste enunciazioni sono state anche fatte al Governo italiano e rispondono del resto perfettamente alla politica balcanica russa e francese: esse restano e rappresentano la gravità del momento, poichè dimostrano che già oggi la Potenze della Triplice Intesa calcolano sulla necessità di concedere alla Serbia una zona di sbocco nell'Adriatico attraverso la Dalmazia.

Questi calcoli preventivi nel tempo di una guerra, di cui non è assolutamente ancora possibile prevedere i risultati, non ecco hanno valore teorico di tendenza, ma non debbono uscire un solo istante dalla cerchia della nostra attenzione. Il problema, per noi, oggi consiste nel trovare una formola di compromesso fra la nostra sincera volontà di pace e le ferree necessità della difesa, fra la politica del preveniro e quella del reprimere. Partendo dal principio di nazionalità, la Russia e la Francia fisserebbero come *minimum* per lo sbocco serbo sul mare, una zona della Dalmazia compresa fra Cattaro e Ragusa, forse fino a Spalato. Nel punto di vista della Triplice Intesa entra pure l'Albania.

Tutte e tre le Potenze dichiarano che il ritiro dei contingenti europei da Scutari non significa l'inizio di una politica di disinteressamento e l'Albania deve rimanere nella posizione, che le hanno creato le decisioni di Londra, almeno fino alla risoluzione del conflitto europeo, nel quale il piccolo paese potrà anche essere messo tra le partite in liquidazione. Perciò, secondo quanto si assicura, la Francia per la prima avrebbe fatto passi ad Atene per invitare il Governo greco a trattenere l'avanzata delle sue truppe ed evitare ogni inutile complicazione.

Ma oltre a questo punto generico, sembrerebbe che vi sia oggi una certa divisione di idee tra Pietroburgo e Parigi per la soluzione di qualche specifica questione, sovratutto per Vallona. Il Governo francese ha l'apparenza di disinteressarsi della sorte di Vallona riconoscendo alla Grecia solo un diritto, cioè la rettifica di un confine albanese interno, mentre la Russia si preoccupa della libertà nell'Adriatico per la futura navigazione serba e che vedrebbe garantita piuttosto in un possesso greco che non in un eventuale possesso italiano di Vallona.

Sotto un altro aspetto, appare ancora una volta qui la importanza del problema serbo nell'Adriatico; esso prende anche un contorno europeo. I propositi delle Potenze non sono e non possono certo essere ancora precisati. Si tratta solo di idee, ma è bene seguirle per poterci orientare nel molo degli avvenimenti che si preparano.

VIRGINIO GAYDA.

Ancora una conferma del mantenimento della neutralità

Roma, 25, sera.

Si prende occasione dal Conclave, come appare da alcuni giornali, sia per coniettare o tale avvenimento il proposito del Governo di mantenere la neutralità, sia per far credere che la mobilitazione, la quale, per una voce del tutto fantastica, si ritenesca imminente, sia stata ritardata appunto a causa del Conclave.

A smentire tali supposizioni, basta considerare che il Governo prese la sua ponderata e ferma risoluzione per la vigile neutralità quando nulla poteva far prevedere prossima la fine quasi improvvisa del Pontefice, nè il Governo potrebbe mai subordinare le sue risoluzioni circa i supremi interessi nazionali, a considerazioni che sarebbero secondarie di fronte a tali supremi interessi, comunque di per se stesse importanti.

Il vero è che il Governo, la cui chiara e sicura visione dei reali interessi del Paese non può e non deve essere turbata da alcuna corrente di opinione più o meno artificiosamente alimentata, o da incitamenti e lusinghe per quanto autorevoli, mantiene il suo atteggiamento conforiato dall'approvazione della grandissima maggioranza del Paese. (Agenzia Stefani)

Dalle coste orientali dell' Adriatico

Una signorina triestina impiccata per aver scritto al suo amante richiamato di "non esporsi,,

Pontebba, 25.

Ricevo altre dirette notizie dalla Dalmazia, dalle coste orientali dell'Adriatico, battute oggi dalla guerra di mare austro-franco-inglese.

Tutte raffigurano, nella loro fredda laconicità, la dolorosa vita che si si sostiene: mancano i viveri. In molte città costiere, che erano fornite di farine solo per via del mare, si mangia solamente pan nero. La comunicazioni fra città e città sono state parzialmente riattivate con tre vecchi piroscafi, il Dubrownik della Ragusea, l'Almissa del Lloyd e il Wila della Dalmazia. Portando da Trieste giungono solo fino a Spalato. Fra Zara e Trieste il viaggio dura 30 ore. I piroscafi avanzano solo di giorno e si tengono a trenta miglia dalla costa per evitare la pesrosa rete di mine che la difende. Il Baron Gautsch si è affondato appunto perchè urtò in una mina mentre passava a 14 miglia dalla costa. All'infuori di questi tre vecchi piroscafi, la navigazione adriatica austro-ungarica è interamente sospesa. Tutti i piroscafi di grande tonnellaggio del Lloyd Austriaco e dell'Austro-Americana, più di sessanta unità, sono ora rifugiati nel porto chiuso di Sebenico. A Trieste si vedono solo due navi della Croce Rossa, che sventolano melanconicamente le loro grandi bandiere bianche con la croce. I punti più battuti della costa sono rapidamente spopolati. A Cattaro, che sta sotto il tiro diretto dell'artiglieria montenegrina del Lovcen, sono rimasti solo 60 o 70 abitanti. La truppa è stata ritirata e la città è custodita solo dalla minuscola vecchia guardia nazionale coloetta Marinarezza. Le forze militari, che presidiavano le Bocche di Cattaro, sono state trasportate fuori dei tiri montenegrini, a Trodo, dove esiste una stazione di torpediniere e dove era stata trasportata, da qualche anno, la sede del Comando militare delle Bocche di Cattaro, ove sarebbero attualmente concentrati, secondo qualche informatore, più di 100 mila uomini. Altri 50 mila uomini sarebbero dislocati a Budua.

Per le altre città dalmate, le forze militari rimaste sembrano ridotte a cifre insignificanti. A Zara non è rimasto che un distaccamento di 2000 soldati, che si sono rafforzati, per ordine dell'Autorità, delle piccole compagnie coloetta dei bersaglieri. La Società di tiro a segno italiano, la quale dispone di una quarantina di fucili, disimpegna il servizio cittadino della guardia nazionale.

Quando apparve imminente la minaccia di un bombardamento sulle coste dalmate il comandante della piazza pensò di organizzare con questa esigua forza un singolare Corpo di difesa, dotandolo di quattro vecchi cannoncini, che si trovano a Zara. Si trattava veramente di un inutile Corpo, alquanto grottesco, e l'autorità militare di Vienna ha ordinato che esso fosse lasciato alle sue più pacifiche funzioni di guardia cittadina. La difesa di Zara, come ho già ho detto, è concertata con qualche misura di inganno che possa disorientare il nemico. Oltre al ritiro del faro di punta amica, di cui ci ho già detto, le autorità marittime hanno preso altre misure del genere. Esse hanno disposto che siano spenti tutti i fanali pubblici in Riva nuova e siano accesi quelli di solito spenti di Riva vecchia, per spostare così il punto di riconoscimento della città. Inoltre sopprimono il piccolo faro di Riva vecchia, trasportando di circa 500 metri più a sud quello di Riva nuova. L'autorità prosegue poi il suo sottile lavoro di preparazione politica diretta a costituire fra le masse una corrente, un partito di antiserbi ed anche di antiitaliani. Per esso ex reclutando gli elementi italiani meno puri, che tanto associare ai crudi opportunisti. Questo partito, come insegna l'esperienza del passato, potrebbe, ad un momento dato, inscenare una pericolosa agitazione di fini del programma governativo. Già ora esso domina la città e dà la caccia a tutti gli elementi nazionali più puri. La grande massa della gioventù italiana però già da molto tempo è lontana dalla Dalmazia. Chiamata sotto le armi allo scoppiare della guerra, fu concentrata a Sebenico e da qui in parte inviata a Mostar, per occupare il settore Tlek Trebinge e la massima parte trasportata al confine serbo e incorporata nella fila di prima linea contro i serbi. Si è così certi che un gran numero di vittime nella disfatta austriaca nel grande scontro dal 3 al 7 agosto si deve contare fra gli italiani. Singolare particolare misterioso: partendo dalle città dalmate, gli ufficiali raccomandano ai ricevisti italiani di provvedersi abbondantemente di scatole di fiammiferi della Lega Nazionale. Pare che con questo si sia pensato di dare un segno distintivo ai soldati di nazionalità italiana.

E' confermato l'arresto di un regnicolo italiano. E' signor Dino, e non Mulino, come ci telegrafai ieri, egli è agente rappresentante di una società di assicurazioni.

Si agnatce anche a Trieste il caso di una signorina italiana triestina che era cassiera in un ufficio di Trieste. Pare che le si sia sequestrata una sua lettera diretta al fidanzato riservista, richiamato, nella quale ella lo scongiurava, in nome del loro amore, di evitare i più gravi pericoli. La signorina fu immediatamente arrestata sotto l'accusa di incitamento alla diserzione e rinchiusa nelle carceri del Castello. La madre ottenne il permesso di visitarla, ma dopo pochi giorni un ufficiale di guardia al carcere annunciò la signora di cessare le visite, che erano ormai inutili. La signorina era stata impiccata!

Le poche notizie, che ci pervono dall'interno, confermano che la popolazione serba, per quanto immobilizzata dall'estremo rigore dello stato d'assedio, vive in acuto fermento. Si rinnovano frequenti gli attentati contro i treni e le caserme. Nelle compagnie slave si rifiutano gravi casi di rivolte. Un soldato serbo-bosniaco uccise in una caserma con una rivoltellata nella schiena il colonnello Anderiasch. Un grave tentativo di insurrezione fra le truppe è avvenuto il 7 agosto a Sebenico. La mattina di quel giorno una colonna di riservisti croati richiamati entrava in città cantando l'inno dell'Impero. Alcuni giovani serbi uscirono dalle case, e ci fu tumulto. Scoppiò una battaglia civile. Altri soldati serbi richiamati si unirono ai giovani ribelli. Accorsero subito le truppe, che fecero fuoco, e dovettero sostenere la resistenza armata degli ammutinati. Caddero così uccisi tre soldati serbi e parecchi cittadini. Molti altri furono arrestati e fucilati. Con le autorità tutte sono sotto il pauroso incubo dell'insurrezione. Anche oggi sulla piazza dei Giardini, dinanzi al monumento di Niccolò Tommaseo, si levano, foschi ordigni di guerra, i tragici sche letri della forca.

V.

L'arresto di una spia austriaca ad Ancona?

Roma, 25, mattino.

Il «Messaggero» ha da Ancona, 24:

«Fu ieri annunciato l'arresto di un individuo, avvenuto in una trattoria, mentre stava scrivendo un lungo rapporto diretto al Governatore di Pola. Si aggiungeva che in tasca gli erano stati trovati parecchi schizzi dei punti più elevati della città, e rapporti dettagliati sui movimenti delle truppe ad Ancona e di altre parti d'Italia; di dislocazioni di navi ed altre cose militari, ed inoltre, notizie sulle correnti dell'opinione pubblica del nostro Paese. Da ulteriori notizie risulterebbe che l'individuo arrestato sarebbe un sott'ufficiale dell'esercito austriaco, a nome Ivonokvic. Al momento dell'arresto affermò di essere un colono venuto qui in cerca di lavoro...».

(*La notizia è interrotta dalla censura*).

I diplomatici accreditati

presso il Vaticano

ricevuti dal Collegio Cardinalizio

I nemici a una stessa cerimonia - Discorsi protocollari

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, notte.

Stamane, alle 11, il Collegio dei Cardinali ha ricevuto in forma solenne il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede al completo, essendo proibito, per disposizione del Pontefice, ogni altro ricevimento di singoli rappresentanti di Stati esteri prima del Conclave.

Alle ore 10 tutti i cardinali sono giunti, vestiti del rocchetto, della mozzetta e della berretta violacea. Erano notati i cardinali: Serafino e Vincenzo Vannutelli, Agliardi, Casselia, De Lai, Falconio, Gotti, Di Pietro, Ferrari, Ferrata, Gasparri, Vico, Della Chiesa, Merry del Val, Lega, Giustini, Bisleti, Ricci e Van Rossum. I diplomatici indossavano tutti l'alta uniforme scintillante di ornati d'oro con decorazioni.

E' giunto per primo in carrozza chiusa l'ambasciatore di Spagna, S. E. il marchese della Vinaza; poi in un'automobile scoperta l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, S. E. Serenissimo il Principe Schoenburg-Hartenstein, accompagnati dal personale della Ambasciata. Tale al compimento: Successivamente sono arrivati, coi loro segretari e addetti, gli inviati straordinari e i Ministri plenipotenziari di Prussia, di Baviera, dell'Argentina, del Belgio, del Perù, di Costarica, della Columbia, del Brasile, del Cile, di Russia. Un drappello di guardie svizzere e di guardie nobili rendono gli onori militari.

Mentre alle 11 precise i diplomatici venivano introdotti nella severa e maestosa aula del Concistoro, tutta parata in rosso, il personale delle varie Ambasciate e Legazioni si trattiene va nell'anticamera, dove erano i cerimonieri.

Tra il personale notavasi al completo quello d'Austria-Ungheria, il conte Maurizio Palffy, gli addetti conte Vetter von der Lilie e conte Thurn di Valvassina e monsignor Cisarik. Quando il Corpo diplomatico è stato introdotto i cardinali sedevano in semicerchio intorno a un ampio tavolo intarsiato, su vecchi ed artistici seggioloni. Presso il decano, cardinale Vannutelli, era monsignor Boggiani, segretario del Sacro Collegio. Tutti i diplomatici hanno assegnato il Cardinale camerlengo Della Volpe.

Il discorso del Decano

Quindi l'ambasciatore d'Austria-Ungheria ha pronunciato, in francese, il seguente discorso:

«Eminentissimi signori, venerabili Principi della Chiesa! — Profondamente commosso dal le crudele perdita che la Chiesa cattolica ha subito colla morte del Sovrano Pontefice Sua Santità Pio X, compio il triste dovere di esprimere al Sacro Collegio a nome mio e dei miei colleghi del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, l'espressione delle più profonde condoglianze. La perdita crudele che fu dolorosamente sentita da tutto il mondo, deve più particolarmente addolorare il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, che ebbe la fortuna di essere testimone del Suo Regno essenzialmente Apostolico, ed anche del desiderio di conformare il Regno della Chiesa alle intenzioni del Sovrani e dei governi che abbiamo l'onore di rappresentare.

«L'alta saggezza del Sovrano Pontefice defunto, il suo spirito di giustizia, la sua incomparabile bontà, lo hanno già circonfuso di serena la vita di immortalità il cui splendore non si spegnerà mai. Furono inoltre le alte qualità personali che guadagnarono a Pio X durante il suo glorioso Regno il cuore, la stima profonda dell'umanità civile, che rendiamo imperitura la sua memoria. In queste triste evento aggiungeremo le nostre preghiere a quelle del Sacro Collegio, dell'umanità cristiana, pregando Dio onnipotente di accordare al Suo Gran Servo defunto la grazia e la luce eterna».

Parla il decano dei Cardinali

Il Decano del Sacro Collegio, cardinale Serafino Vannutelli, ha così risposto al Decano del Corpo diplomatico:

«Signor Ambasciatore! — Nel triste momento in cui piange la perdita di un incomparabile Pontefice, il Sacro Collegio riceve con riconoscenza la testimonianza delle condoglianze che i membri del Corpo diplomatico recano ad esso per mezzo dell'organo autorizzato, del suo degno Decano.

«Nell'immenso lutto del mondo cattolico, questa assicurazione di unione nelle preghiere da parte del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede è per noi un conforto nel dolore che ci affligge, un appoggio nel compimento dell'opera che su noi incombe. Vogliate, signor Ambasciatore, e voi tutti, signori membri del Corpo diplomatico, rendere i nostri vivi ringraziamenti e renderci presso i Sovrani ed i Governi rispettivi interpreti della profonda riconoscenza del Sacro Collegio. E noi, circondati dalla vostra assistenza, ci stringiamo gli uni ai altri e che abbiamo in questi giorni solennemente rinnovato, e sinceramente, dalla Luce Divina, conceda Dio la grazia di poter dare presto alla Santa Chiesa il Supremo Pastore che».

La freddezza dei Ministri degli Stati belligeranti

Si è notato che dopo le prime parole pronunciate dal cardinale Vannutelli, mons. Boggiano ha fatto cenno al principe Schonburg Hartenstein di coprirsi. Allora tutti i diplomatici hanno rimesso in capo la feluca, sollevandola solo quando gli oratori pronunciavano il nome del defunto Pontefice.

Dopo i due discorsi, i diplomatici, tolta nuovamente la feluca di capo, hanno ossequiato il Camerlengo e gli altri membri presenti del Sacro Collegio, quindi si sono allontanati. Alle 11,25 il ricevimento era finito.

E' stato notato, tra i rappresentanti dei vari Stati belligeranti, una freddezza glaciale anche nei loro rapporti personali. Appena si sono salutati, nell'attesa di essere ricevuti, si sono fermati nella sala piccoli aggruppamenti, così parlavano tra di loro: l'ambasciatore d'Austria-Ungheria conversava con i rappresentanti della Baviera e della Prussia, mentre dall'altro lato erano apparsi il ministro del Belgio, barone D'Erp, e il ministro di Russia, Nelidoff.

I due discorsi, molto brevi e senza alcun contenuto politico, sono stati pronunciati in francese.

Il Sovrano Ordine gerosolimitano

Mentre uscivano gli ambasciatori, in attesa dei rappresentanti del Sovrano Ordine Gerosolimitano, che dovevano essere ricevuti alle ore 11:30, è stata colta a volo una conversazione fra due prelati. Uno di essi raccontava che il cardinale Della Volpe aveva fatto ufficialmente sapere, per iscritto, al sindaco di Roma, don Prospero Colonna, il punto preciso della grotta di San Pietro dove era stata tumulata la salma di Pio X.

Intanto i cavalieri di Malta sono stati ammessi dinanzi al Collegio dei cardinali. Il conte Savorgnan di Brazzà, in rappresentanza del Gran Magistero del Sovrano Ordine Militare di Malta, ha pronunciato un discorso, nel quale, fra l'altro, ha detto: «L'Ordine di Malta, tradizionalmente devoto alle Somme Chiavi, ammesso dalla vostra benignità alla presenza del vostro augusto Consesso, sente altissimo l'onore di poter in questa occasione solenne rinnovare i sensi del profondo e riverente ossequio, della indefettibile devozione alla Santa Sede. Questo ossequio, questa riconoscente devozione seguiranno fedeli il nuovo Capo che darà alla Chiesa il vostro voto, con l'augurio che la pace possa allietare gl'inizi del nuovo pontificato».

Nel chiudere il suo discorso, il conte di Brazzà espresse al Sacro Collegio i sensi del profondo ramarico del Gran Maestro, il quale, per mancanza di comunicazioni, fu impossibilitato a giungere a Roma in tempo per il ricevimento.

Dopo le genuflessioni prescritte dal cerimoniale, anche i rappresentanti del Sovrano Ordine di Malta si sono allontanati.

L'elogio del defunto Papa

Come è noto, negli ultimi giorni dei funerali novendiali, cioè negli ultimi tre solenni funerali novendiali, che si celebreranno nella Cappella Sistina, presenti il Corpo diplomatico e il Sacro Collegio, uno dei prelati dovrà, secondo il rituale, pronunciare in latino l'elogio funebre di Pio X. A questo ufficio è stato designato dalla Congregazione dei cardinali monsignor Sbaraglia.

Per l'esortazione per l'elezione del nuovo Papa è stato prescelto mons. Aurelio Galli, il quale già ha dettato il classico cenno biografico di Pio X, che venne collocato nella bara del defunto, e che pronunciò nel 1903 l'elogio funebre di Leone XIII.

Il *Corriere d'Italia* dice poi che l'avv. Patriarca, consulente legale per l'Amministrazione dei Diecasteri ecclesiastici, e l'avv. Pericoli, giudice istruttore addetto al Tribunale della pratica, hanno dato voto favorevole per la pubblicazione integrale del testamento di Pio X. La relazione dei due legali è stata sottoposta al giudizio del Sacro Collegio. Il testamento sarà pubblicato.

Stamane, a cura del Capitolo vaticano, nella Cappella del Coro è stato celebrato da monsignor Cappelletti, vice-gerente, il quinto funerale in suffragio del defunto Pontefice. In Vaticano continuano i lavori per preparare gli appartamenti dove alloggeranno coloro che parteciperanno al Conclave. I lavori saranno ultimati per la sera del 30 corrente.

Stamane hanno sloggiato dalle camere, che si trovava nell'interno del cortile di San Damaso, i Corpi di guardia di gendarmi e della palatina.

Alle 10, il Sacro Collegio si è riunito per la consueta Congregazione. Pare che tra i cardinali, che non parteciperanno al Conclave, si siano anche i cardinali Prisco e Lorenzelli.

L' "intimatio,,

Il prefetto delle cerimonie, mons. Ricci, ha diramato l'*intimatio* ai componenti il Sacro Collegio, riguardanti solenni funerali che si celebreranno nella Cappella Sistina in suffragio di Pio X. Il primo funerale sarà celebrato il giorno 28 corrente, alle ore 9 e mezza. Funzionerà il cardinale Vincenzo Vannutelli; dopo la Messa sarà data l'assoluzione al tumulo, con l'assistenza dei cardinali Agliardi, Casselia, De Lai, Falconio. Il giorno 29 vi sarà un altro funerale, che sarà celebrato dal cardinale De Lai, e l'assoluzione sarà impartita con l'assistenza dei cardinali Gotti, Ferrata, Merry del Val, Vico. Domenica 30, sarà celebrato dal cardinale Falconio il terzo ed ultimo funerale; dopo la Messa sarà recitata l'orazione in lode di Pio X e quindi sarà impartita l'assoluzione solenne, con l'assistenza dei cardinali Granito, Pompili, Serafini, Della Chiesa.

L'*intimatio* dà quindi le disposizioni circa i paramenti che i cardinali devono indossare durante la cerimonia. L'invito è diretto anche agli arcivescovi, vescovi, abati e generali degli Ordini religiosi, agli uditori di Rota, agli avvocati concistoriali ed ai procuratori di Ordini religiosi.

40 voti almeno per essere Papa!

E' giunto a Roma il cardinale Francica Nava, arcivescovo di Catania. Egli ha preso alloggio al Collegio Spagnuolo in piazza Apollinare. E' pure giunto il cardinale Lualdi, arcivescovo di Palermo che si è subito recato al Convento dei Fratelli Capitolari.

Stasera sono arrivati i cardinali Leone De Skribensky, arcivescovo di Praga, Claudio Vaszarny, Primate d'Ungheria e Gustavo Piffl, provenienti dal confine austriaco. I tre prelati viaggiavano in vagone-salon noleggiato da agenti di P. S. E' pure arrivato dalla Svizzera, dove si trovava per la villeggiatura, il cardinale Farley.

Al prossimo Conclave non potranno partecipare i cardinali americani Gibbons, arcivescovo di Baltimora, O' Connel, arcivescovo di Boston, Albuquerque, arcivescovo di Rio de Janeiro; Begin, arcivescovo di Quebec, i quali non giungeranno in tempo a giungere a Roma per il 31 corrente, data dell'apertura del Conclave.

Per malattia forse non interverranno i cardinali Martinelli, Prisco e Bauer.

Gibbons e O' Connel, giungeranno dopo il principio del Conclave, perchè non potranno essere a Roma prima del 2 settembre.

Alla prima votazione, quindi, non potranno essere presenti che 57 cardinali. Se i due cardinali americani giungeranno prima della elezione, occorreranno 40 voti perchè il Papa sia eletto.

Merry del Val prefetto dei Sacri Palazzi?

Stamane monsignor Pescini, già cameriere segreto partecipante di Pio X, ha sgombrato il suo appartamento in Vaticano. Esso sarà messo a disposizione dei cardinali per il prossimo Conclave. L'appartamento, che il compone di quattro camere, servirà per alloggio di tre cardinali e dei loro conclavisti.

Il cardinale Merry del Val si sta facendo preparare un appartamento nella palazzina di Santa Maria, ma dopo il Conclave seguiterà, come si afferma, ad abitare in Vaticano riprendo la carica di Prefetto dei Sacri Palazzi.

Alla Sala Pia incominciarono le prove dei cantanti della Cappella Sistina, sotto la direzione del maestro Perosi, per i tre solenni funerali che a cura del Sacro Collegio, saranno celebrati negli ultimi tre giorni del novendiali in suffragio di Pio X nella Cappella Sistina.

Nel primo funerale sarà eseguita la Grande Messa di requiem che Perosi compose in occasione della morte di Leone XIII.

Il Congresso della "Dante Alighieri,,

rinviato

Roma, 25, notte.

Il presidente della «Dante Alighieri», onorevole Paolo Boselli, ha diretto ai presidenti dei Comitati della «Dante» la seguente circolare:

«Signori Presidenti. — E' necessità del momento che corre triste per la civiltà, ansioso per l'Italia, incerto per gli eventi, rinviare il Congresso di Padova. A noi duole che manchi a questi nostri convegni in cui si ravvivano gli animi, si rinsalda la concordia operosa, e noi duole non adunare nel Pantheon sacrosanto l'insigne città dove ci ritroveremo in ore migliori. Il Consiglio centrale è di un solo pensiero con i nostri Comitati e nei tutti stessi sinceri nei medesimi propositi e nei medesimi voti. Associandomi unanimi in questo grave frangente la volontà e le decisioni di chi ha in mano le sorti dell'Italia, la decisione cioè che invoca il Paese: disciplina, concordia, e sempre ci ispiri la fede nei giusti e grandi destini della patria nostra. E poichè tutti imperiosamente dal lavoro pacifico delle officine, dai mestieri, dalle industrie, dal commercio, e noi tornano in folla dai luoghi dove arde la guerra, i fratelli emigranti ad essi volgasi oggi la cortesissima sollecitudine dei nostri Comitati, integrando con premurosa assistenza e provvidenza l'opera del Governo e degli enti locali.

«Il Presidente: Paolo Boselli».

Le richieste della Federazione della Gente di Mare

Una rappresentanza della Federazione ricevuta dai ministri Salandra e Viale

Roma, 25, sera.

Il Presidente del Consiglio, il ministro della marina, ammiraglio Viale e il sottosegretario agli interni, on. Celesia, hanno ricevuto una rappresentanza della Federazione della gente di mare e dei lavoratori dei porti, che aveva chiesto di conferire col Governo intorno alla vertenza, che si è nuovamente riacceso fra la Federazione della gente di mare e la Federazione degli armatori della marina libera. La rappresentanza dei lavoratori del mare e dei porti era composta da Calda, segretario della Camera del lavoro di Genova, Mancini, segretario della Federazione dei lavoratori del Porto di Genova e capitano Giulietti, segretario generale della Federazione fra la gente di mare. I rappresentanti dei lavoratori del mare erano accompagnati dai deputati socialisti on. Canepa e Pietro Chiesa.

La conferenza avvenuta è la conseguenza della riacutizzarsi della grave vertenza, tanto più dolorosa, data la necessità attuali dell'Italia, fra gli armatori della marina libera e i lavoratori del mare, vertenza che condusse alla serrata degli armatori durante gli ultimi tre mesi. Successivamente, gli armatori riarmarono i loro piroscafi, senza accogliere le domande della Federazione della gente di mare. In seguito a ciò la Federazione stabilì un nuovo piano di lotta contro la Federazione degli armatori. Come si sa la maggior parte dei cargoboats partono dai porti dell'Italia vuoti e tornano dall'Inghilterra carichi di carbone per i porti italiani. L'organizzazione marinara per persuadere gli armatori a venire all'accordo desiderato, stabilì un'intelleanza coi lavoratori del porto di Genova e di tutti gli altri porti d'Italia, nel senso che fosse resa impossibile l'opera di carico e di scarico sulle navi appartenenti agli armatori della marina libera. L'organizzazione marinara aveva completato il suo piano contro la serrata degli armatori, decidendo l'arresto dei cargoboats.

La lotta continuava in questi termini, accentuandosi sempre più, gli armatori rimanevano in disarmo le navi che stavano per partire, e, in conseguenza, la Federazione della gente di mare sospese le sue trattative. Le cose stavano a questo punto quando scoppiò la guerra. Il Governo ha noleggiato per conto proprio gran parte dei piroscafi che erano in serrata. Per effettuare questo noleggio il Governo ha corrisposto agli armatori un premio e li ha garantiti da ogni rischio di guerra. Dopo il noleggio dei piroscafi, la Federazione degli armatori parve per un istante disposta a concessioni verso la Federazione della gente di mare.

Ma tali propositi non si realizzarono. Allora la Federazione della gente di mare decise di riprendere la lotta, senza però paralizzare il trasporto del carbone in Italia, perchè la mancanza del carbone avrebbe prodotto la rovina dei nostri mercati. La Federazione della gente di mare, d'accordo colla Federazione dei lavoratori dei porti, decise di invocare l'intervento del Governo per ottenere i miglioramenti economici richiesti dagli equipaggi.

Hanno quindi avuto luogo in Roma le accennate conferenze dei deputati Chiesa Pietro e Canepa, rappresentanti dei lavoratori, con gli onorevoli Salandra, Viale e Celesia. I rappresentanti della gente di mare hanno in queste conferenze invitato il Governo: in via principale, a valersi delle condizioni di noleggiatore in cui esso si trova, almeno parte del noto che esso paga agli armatori vada a beneficio degli equipaggi: i rappresentanti della gente di mare domandano un aumento di paga per gli equipaggi, in ragione di mezzo centesimo per ogni tonnellata; in via secondaria, cioè nel caso in cui il Governo non credesse opportuno mettere nel contratto di noleggio la chiesta condizione a favore dei lavoratori del mare, si domanda che il Governo si mantenga strettamente neutrale nella lotta fra i marinai e gli armatori, lotta che l'organizzazione sarebbe obbligata a continuare per obbligare gli armatori a venire a migliori consigli.

Il Governo ha dimostrato di comprendere la gravità della situazione, e tutto lascia sperare che, mediante i suoi buoni uffici, la lunga vertenza abbia fine con reciproca soddisfazione delle parti in causa. Il Governo si terrà in rapporti con la Federazione degli armatori della marina libera per cercare di conciliare la questione.

I nuovi biglietti di Banca

Roma, 25, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto del Ministro del Tesoro, col quale si autorizza la fabbricazione di biglietti della Banca d'Italia dei tagli e qualità seguenti: 285 mila biglietti da L. 1000 ciascuno, per un valore di 285 milioni, divisi in 29 serie; 170 mila da L. 500 ciascuno, per un valore di 225 milioni, divisi in 47 serie; 2.080.000 biglietti da 100 lire ciascuno, per un valore di 208 milioni, divisi in 208 serie; 3.100.000 biglietti da 50 lire ciascuno, per un valore di 155 milioni, divisi in 310 serie. I biglietti stessi avranno il distintivo e le caratteristiche fissati da precedenti Decreti ministeriali. Agli stessi biglietti verranno applicati il contrassegno di stato, di cui il Decreto ministeriale del 30 luglio 1896

I buoni da 2 e da 1 lira

Roma, 25, notte.

Sono in corso di accelerata fabbricazione i buoni di cassa da una e da due lire, e a vengano impressi a diversi colori, su carta bianca, non filigranata, una celebrata. Quelli da una lira, escluso il margine, misurano 72 millimetri di lunghezza e 86 millimetri di altezza; quelli da due lire 75 millimetri di larghezza e 40 di altezza. Un ovolo di colore bruno-cupo sta a sinistra di chi guarda e presenta l'effigie di Re Vittorio Emanuele III, rivolta a sinistra, vedula di profilo, eseguita in campo lucano, entro cornice ovale, racchiusa fra due ottuali, uno superiormente e l'altro inferiormente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 25 Agosto 1914

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 710,0; ore 15: 709,6; ore 21: 709,4.
Stato atmosferico: ore 9: 1/3 coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Temperatura centrale al nord in gradi centesimali:
Massima — 26,3 Minima — 17,4
Piazza Castello (sulle aiuole al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 24 + 22,6
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 17,6
Stazione Termometrica Barisetti (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 24 + 23,2
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 16,2

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Stato	Stazioni estere	Temperatura massima
Genova	27,0	20,0	sereno	Pietroburgo	12,0
Milano	26,0	15,0	»	Arcangelo	14,0
Brescia	28,0	17,0	»	Vienna	20,0
Venezia	26,0	18,0	»	Parigi	—
Bologna	24,0	19,0	»	Madrid	—
Ancona	25,0	20,0	»	Odessa	17,0
Livorno	26,0	19,0	»	Trieste	15,0
Firenze	27,0	14,0	»	Alessandria	20,0
Roma	24,0	17,0	»	Nizza	22,0
Napoli	26,0	18,0	1/8 cop.	Malta	—
Foggia	28,0	18,0	sereno	Ottawa	22,0
Palermo	27,0	17,0	1/8 cop.	Tunisi	14,0
Catania	27,0	20,0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	28,0	18,0	sereno	Bucarest	—
Tripoli (sudal)	—	—	—	New-York	—

Cronaca Cittadina

Il carbone a disposizione delle industrie e dei privati

Recenti arrivi di grano

Roma, 25, notte.

Le ferrovie dello Stato hanno già assicurato notevoli quantità di carbone fossile per essere agli stabilimenti privati e agli enti pubblici che ne facessero richiesta. Buona parte di esso sia per essere sbarcata o potrà giungere in porto nella prima quindicina di settembre. Per regolarne la distribuzione ai richiedenti il ministro dei LL. PP. ha diramato una circolare ai prefetti disponendo che presso le Prefetture siano costituite apposite Commissioni incaricate di raccogliere le richieste e di comunicarle corredate dai necessari dati alla Commissione centrale istituita a Roma e composta di un funzionario delle ferrovie dello Stato, di uno del Ministero dei LL. PP. (ufficio delle ferrovie) e di uno del Ministero di agricoltura. La Commissione centrale, che avrà sede presso la Direzione generale delle ferrovie dello Stato, all'arrivo in Italia di ogni carico di carbone, indicherà al servizio approvvigionamento delle ferrovie dello Stato la ripartizione, che deve farsene e le agenzie marittime, che fanno capo ai porti, le quali provvederanno a spedire agli stabilimenti il carbone a questi assegnato che sarà mandato sempre a carico completo e contro assegno del trasporto e del prezzo della merce. Il prezzo del carbone è determinato in base al costo, al prezzo di trasporto e a una percentuale corrispondente alle spese di varia genere che la amministrazione delle ferrovie dello Stato avrà incontrato in tali acquisti e sarà comunicato agli industriali e agli enti prima di far luogo alle singole spedizioni. Coloro che intendessero rinunziare alla fornitura dovranno subito darne avviso telegrafico alla Commissione prefettizia e questa alla Commissione centrale. E' però necessario avvertire che gli acquisti che le ferrovie dello Stato vanno facendo non colpiranno che in parte soltanto il consumo normale presso gli stabilimenti, i privati e gli enti pubblici i quali perciò, semprechè possono, faranno cosa opportuna e prudente a provvedersi nei modi consueti sul mercato libero. Le qualità del combustibile fossile che le ferrovie dello Stato stanno provvedendo sono: litantrace inglese e americano (grosso e minuto), da vapore, mattonelle inglesi (delle qualità che normalmente si impiegano per la locomotive); litantrace per gas e per forgia (newpelton, Homside, Corkshire). litantrace per forni (splint) coke metallurgico. Le richieste dovranno designare con precisione quali del combustibili su indicati si vogliano.

La «Tribuna» ha da Genova che da informazioni precise mandate al consorzio autonomo circa il movimento e la consistenza del mercato del carbone fossile risulta che nel porto di Genova si trovano le seguenti quantità di carbone di cui una parte appartiene al grande «stock» acquistato dalle Ferrovie dello Stato: deposito a terra tonn. 45.845, in chiatte tonn. 53.761, vapori sotto carico tonn. 21.615; totale tonn. 120.012. Di queste 120.012 tonnellate circa 23.000 furono scaricate nella settimana scorsa da quattro piroscafi giunti in porto malgrado la guerra.

Stamane è arrivato il piroscafo «Enrichetta» della Società di navigazione commerciale italiana con altre 7000 tonnellate. I quattro piroscafi di bandiera inglese sono il «Gaisa» con 5519 tonn., il «Kontstong» con 5356 tonn., il «Kingwol» con 6370 tonn. e il «Great Easton» con 5800 tonn. Tutte queste navi portano carbone americano ed erano partite dall'America del nord prima della dichiarazione di guerra. L'arrivo del grano ha subito naturalmente una forte diminuzione: tuttavia in questi giorni sono arrivati due piroscafi italiani i quali ne hanno scaricato 5500 tonn. Il primo di questi piroscafi è il «Palermo» proveniente da Galveston, l'altro il «Posillipo» proveniente da Boston.

Tra fornitori e piccoli commercianti

Giungono da ogni parte alla Confederazione degli Esercenti proteste e lagnanze per i sistemi ostruzionistici e compressivi adottati in confronto del minuto commercio dai fornitori grossisti e fabbricanti.

Si può dire che tutti quanti i fornitori hanno preso occasione e pretesto dal panico ingiustificato dei primi giorni di crisi per stornare i contratti in corso sostituendo condizioni più onerose sia per i prezzi, sia per le condizioni di pagamento.

Questi sistemi sono contratti sono apertamente illegali e arbitrarie — ma sono pochi coloro che abbiano i mezzi e la volontà di intraprendere lì in quel momento — e la grandissima maggioranza ha dovuto piegare il capo alla ingiusta imposizione.

Naturalmente è accaduto anche peggio in tutti i casi in cui non esistevano contratti continuativi — non si ottiene più la merce se non anticipando i denari: in sostanza si è posto alla base il primo e più essenziale elemento del commercio che è il credito.

Gli esercenti al minuto sono quelli sui quali vengono a ricadere tutti gli abusi, gli errori, le esagerazioni dei commercianti che il precedono fino al vertice della gerarchia occupato dalle grandi Banche — che in principio hanno avuto ragione di invocare la difesa governativa contro il panico popolare — ma che ora dovrebbero conciliare la tutela dei propri legittimi interessi con l'aiuto efficace al credito generale.

La Confederazione fra Esercenti ritiene che si farebbe molto bene all'economia generale se tutti quanti facessero uno sforzo personale per guardare l'avvenire con maggiore fiducia — abbandonando la diffidenza reciproca che minaccia di arrestare completamente il traffico — e riaprire in qualche misura le fonti del credito. Ne risentirà un beneficio anche la cittadinanza.

Le due vertenze operaie

Lo sciopero nell'officina Peugeot continua. In quanto alla vertenza che si è interessata la Sezione della Federazione Metallurgica nella speranza di riuscire in un soddisfacente componimento.

Abbiamo pure parlato della chiusura del laboratorio Gallo in via Don Bosco, i cui operai affermarono di essere stati licenziati per aver preso accettare una proposta di riduzione dei salari. A questo proposito ci si scrive:

«La causa della chiusura è conseguente licenziamento del personale è dovuta unicamente alla crisi attuale e non alla tentata riduzione dei salari. Difatti, la Fonderia di corso Parigi è chiusa da tre settimane per mancanza di ordini, mentre in quella di via Don Bosco si è lavorato fino a sabato 22 corrente, giorno in cui furono sospese le ordinazioni».

Corpo Volontari Ciclisti

Domenica la Compagnia è adunata per le ore 7 in sede. Istruzione ed esercitazioni al vivo e segue. Si rammenta che la Compagnia è adunata in sede le sere di martedì e venerdì di ogni settimana. Venerdì 28 corr., ore 21.30, istruzione sulla lettura della carta topografica.

Pei rapporti coll'Argentina

Il Consolato Argentino in Torino ci comunica in testo della legge testè approvata dall'Assemblea della Repubblica, in considerazione del grave momento politico europeo, che ci avrà ripercussione in gran parte nella vita economica e finanziaria d'oltre Atlantico:

«Art. 1° - E' data facoltà al Potere Esecutivo di ricevere in deposito nelle Legazioni argentine ora esistenti da parte del commercio e delle Banche.

«Art. 2° - Il Ministero delle Finanze dietro avviso telegrafico ricevuto dalle Legazioni, estenderà un buono a favore della Cassa di Conversione per l'importo dell'oro depositato.

«Contro consegna di questo buono, l'interessato del «Banco de la Nación» Argentina, la Cassa di Conversione consegnerà al lo stesso Banco l'equivalente in pesos carta al tipo fissato dalla legge N. 3871, perchè sia accreditato a chi di dovere, d'accordo con le istruzioni ricevute dal Ministero delle Finanze».

Il Governo riterrà per le spese inerenti all'operazione il 0,50 %.

Il Governo Argentino in Roma ha pure comunicato che tutti gli assegni (*cheques*) del «Banco de la Nación» saranno pagati dalla Banca d'Italia.

Per riattivare le relazioni commerciali con l'estero

In seguito alle pratiche svolte dalla Confederazione Italiana dell'Industria, per riattivare le relazioni commerciali con l'estero, l'Ufficio tratti e trasporti marittimi, istituito a Genova a cura del Ministero d'A. I. e C., comunicava alla Confederazione stessa

«Quest'Ufficio ha iniziato prontamente delle pratiche con le varie Compagnie inglesi e specialmente con l'Orient Line, onde indurle a fissare delle fermate in Italia nelle loro linee con l'Estremo Oriente e l'Australia. Nel caso che questo tentativo non sortissero esito favorevole, quest'Ufficio avrebbe intenzione di cercare di stabilire delle partenze con vapori nazionali per quelle regioni. A questo scopo l'Ufficio raccomanda vivamente a tutti gl'industriali di voler segnalare la precisa quantità e qualità delle merci disponibili pel trasporto e le epoche approssimative delle loro caricazione».

La Confederazione prenderà pure attivamente le pratiche per far cessare un regime ufficiale di cambio e per rendere possibili le rimesse all'estero. Gli affidamenti ricevuti fanno presumere che provvedimenti al riguardo sono imminenti.

La relazioni commerciali colla Germania

La Camera di Commercio di Torino comunica:

«Il Delegato commerciale italiano a Berlino informa che nella imminenza della ripresa dei traffici fra l'Italia e quell'Impero, stante la cessazione degli accordi commerciali fra la Germania ed i Paesi belligeranti, i prodotti italiani importati in quello Stato dovranno essere accompagnati da certificato d'origine, oppure da altri documenti comprovanti la provenienza dei prodotti stessi.

Le tasse scolastiche

Allo scopo di ovviare agl'inconvenienti che si sono talvolta verificati nell'affollarsi dei contribuenti agli sportelli dell'Ufficio del Demanio per il pagamento delle tasse scolastiche, e per riguardo altresì al fatto che le tasse stesse potranno d'ora innanzi essere corrisposte, anziché in due, in quattro rate, è stato d'accordo fra il Ministero della Finanze e quello della Istruzione Pubblica, adottato il seguente provvedimento:

In via di esperimento, e limitatamente, per ora, alle tasse dovute dagli alunni delle scuole medie di questa città, il pagamento delle tasse medesime potrà essere eseguito, oltrechè direttamente agli Uffici finanziari come per il passato, *anche per mezzo di cartolina-vaglia* intestata al ricevitore del Demanio di Torino. Queste cartoline dovranno essere poi consegnate ai Capi degli Istituti scolastici, che ne cureranno il versamento.

Norme per il pagamento degli acconti sui riporti

La Camera di Commercio comunica che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio avverte che l'acconto del 0,50 per cento stabilito col Regio Decreto in corrente sui riporti, deve pagarsi sul capitale senza inclusione degli interessi maturati a fine agosto, i quali devono essere pagati interamente.

Il Ministero avverte inoltre che per le proroghe dei contratti di borsa non si deve fare uso di un nuovo foglietto bollato, ma pagare alcuna tassa supplementare di bollo.

Tra il personale della Manifattura dei Tabacchi

Il Consiglio della sezione federale dei Tabacchi ha votato un ordine del giorno col quale «protesta contro le gravi punizioni che la Direzione della locale Manifattura dei Tabacchi infligge al personale operaio provocando vivo malcontento nella maestranza. Protesta inoltre contro impegni e verificativi che dimostrerebbero eccessivo rigore verso le dipendenti, e delibera di interessare i Deputati e le Autorità cittadine perchè ne sia interessato il Ministro competente».

Il ritorno dell'on. Giolitti a Bardonecchia

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 16,42, l'ex-Presidente del Consiglio, on. Giolitti, è partito per Bardonecchia. Fu accompagnato alla Stazione di Porta Nuova dal Prefetto, senatore conte Vittorelli, dal commendatore Chiappello, dal cav. Motta, dal cav. Donvito e dal funzionario di Stazione, cav. Ciambrone.

Il cardinale Logue a Roma

E' partito ieri alle ore 16,30 da Modane per Torino il cardinale Logue, arcivescovo d'Armagh e Primate d'Irlanda. Il Cardinale è proseguito ieri sera per Roma, per partecipare al Conclave.

Musica al pubblico

Stasera, mercoledì, alle ore 21, sul corso Duca di Genova, la Banda del 30.o regg. fanteria, diretta dal maestro cav. Angelo Montanari, svolgerà il seguente programma:

1. Mozart: *Marcia turca* — 2. Mendelssohn: *Ruy Blas*, ouverture — 3. Puccini: *Le Willi*, preludio, coro e finale primo — 4. Verdi: *Rigoletto*, preludio, quartetto, tempesta e finale — 5. a) Kalbulla: *Stephanie-gavotte*; b) Spindler: *La cacciata degli Ussari*.

Percosso da uno sconosciuto

Passando per piazza Carlina il sig. Ettore De Amicis, d'anni 22, abitante in via Montebello n. 3, fu percosso a pugni da uno sconosciuto col quale era sorto a contesa per futili motivi. Il De Amicis si recò all'Ospedale San Giovanni ove il dottor Campora lo medicò d'una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro, giudicandolo guaribile in 8 giorni.

Imprudenza pagata cara.

Il muratore Luigi Frangone, di anni 14, abitante in corso Regina Margherita, 190, avendo voluto aggrapparsi sulla parte posteriore di un'automobile, cadde, producendosi delle gravi lesioni all'addome. Dal milite della «Croce Verde» venne condotto all'Ospedale Mauriziano, dove il dottore Cirulina lo ricoverò con prognosi riservata.

Il passaggio dei profughi

Durante la mattinata di ieri l'Autorità ha provveduto, sotto la vigile direzione dell'ispettore generale comm. Chiappello, a far ripartire per le loro destinazioni i gruppi di emigranti rimpatriati il giorno precedente.

Come sempre, i profughi avevano trascorsa la notte nei locali delle Scuole Rignon e di S. Anna, dove erano stati fatti segno alle più premurose cure.

La principessa Letizia, personalmente, aiuta e coordina l'opera dei varii Comitati di assistenza e rimane ogni giorno per parecchie ore alle Scuole Rignon. Poco dopo il mezzogiorno di ieri, uscita da quell'Istituto, la Principessa fu fatta segno ad una dimostrazione di simpatia.

I profughi che rimpatriano proseguono regolarmente il loro viaggio il giorno dopo, muniti d'uno speciale biglietto.

Ieri, nella giornata, ne arrivarono poco più di cinquanta dalla linea di Ventimiglia.

Nella serata ne giunsero altri trecento della linea di Modane. Il piccolo scrisse fu anch'esso accompagnato subito alle Scuole Rignon.

Disgrazie e ferimento

Un tipografo della Tecbaldo, d'anni 37, si presentò al sanitario di servizio all'ambulatorio della caserma Pompieri per essere medicato di contusioni alla faccia ed al ginocchio destro, dicendo di essere stato picchiato per futili motivi da uno sconosciuto nei pressi della exbarriera di Milano. Dopo le prime cure, per consiglio del medico, una guardia municipale con vettura pubblica lo condusse al San Giovanni dove fu medicato stabilmente e giudicato guaribile in giorni 8.

Il tenitore Poma Antonio, d'anni 17, dimorante a Castelle Torinese, mentre trainava in velocipede in corso Regina Margherita presso il corso Principe Oddone, venne urtato dall'automobile distinta col N. 63-3809, il cui conduttore, senza curarsi dell'investimento, proseguì la strada rimanendo sconosciuto. Nella caduta il ciclista riportò abrasioni alla braccia e contusioni al torace ed alla fronte. Recatosi al Policlinico San Donato ricevette la necessaria medicazione dal dottor Bertagna che lo giudicò guaribile in giorni 8.

Il manovale Celzio Giovanni d'anni 34, al servizio della ditta Gaidini, impresaria della costruzione fognatura in via Circonvallazione angolo via Freyus, manovrando un argano si lasciò sfuggire la manovella e da questa fu colpito al capo riportando una ferita lacero contusa. Venne medicato all'ospedale Martini e giudicato guaribile in giorni 8.

Al San Giovanni

Carta Papono Leonilda vedova Mantegazza, d'anni 42, mentre passava in via Villa della Regina, scivolò e cadde in modo da riportare la frattura della gamba destra. Certo Bertocchi Giovanni l'accompagnò al San Giovanni, ove fu ricoverata. Il dottor Ferrero la giudicò guaribile in tre mesi.

— Certo Rolfo Carlo, d'anni 26, abitante in via Circonvallazione, N. 270, fu percosso, per futili motivi, da un individuo, che dice di conoscere soltanto di vista. Al San Giovanni venne medicato di contusioni al dorso e giudicato guaribile in otto giorni.

— Il meccanico Olmo Filippo, d'anni 17, mentre era intento al lavoro nello stabilimento della ditta Ottinetti Ernesto, in corso Palermo, N. 23, ebbe la mano sinistra presa fra gl'ingranaggi di una macchina. Il dottor Ferrero rilevò che aveva riportato l'amputazione della seconda falange dell'anulare e della terza falange del medio, e lo giudicò guaribile in 25 giorni.

Sul lavoro

Il garzone muratore Bartolomeo Faletto, di anni 18, mentre lavorava presso un argano per la sollevazione del materiale, sopra un ponte di servizio collocato nella casa N. 36 di via Ormea, venne colpito alla fronte da una mannovella sfuggitogli dalle mani e si produsse una ferita lacero-contusa. Egli ebbe i primi soccorsi nella farmacia Martini e fu poscia accompagnato all'Ospedale San Giovanni, Potrà guarire in una quindicina di giorni.

— L'operaio Angelo Gerbi, d'anni 50, abitante in via Fiume n. 20, mentre era intento ai lavori di scavo per l'abbassamento del piano di ferro, attraversando il corso Vittorio Emanuele, veniva colpito violentemente da una traversina e si produceva la frattura del radio sinistro. Il Gerbi fu ricoverato all'Ospedale Martini, dove i dottori Giraldan e Ferraris lo giudicarono guaribile in giorni 40.

— Allo stesso Ospedale Martini fu medicato dal dottore Ferraris il garzone macellaio Pietro Musselli. Il quale nello spaccare legna si era prodotto una grave ferita alla mano destra. Fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Furti ed arresti

I ladri penetrarono nell'abitazione del signor Carlo Nebbia, in corso Lecale, 133, e vi rubarono due catene d'oro, un orologio ed una catena d'argento, due spille d'oro ed una rivoltella.

— Tal Emilio Rosekardt, abitante in via Principe Amedeo, 38, fu derubato della bicicletta lasciata incustodita.

— Gli agenti arrestarono il fonditore Giovanni Giordano, il quale in corso Regina Margherita era stato sorpreso a frugare per derubarlo, certo Alberto Bricco, addormentato sopra una panca.

— Fu pure arrestato, sotto l'accusa di complicità, certo Pietro Raglione di Giovanni, il quale ha protestato la sua innocenza.

I pericoli delle pistole Flobert

Maneggiando una pistola Flobert, in corso Vittorio Emanuele presso le Carceri, il meccanico quindicenne Arturo Girardi, abitante in via Saluzzo 25, si feriva con un proiettile dell'arma che inavvertitamente aveva esploso. Accompagnato all'Ospedale San Giovanni, il Girardi venne medicato dal dottore Campora e giudicato guaribile in 15 giorni.

Scontri tra ciclisti.

All'Ospedale San Giovanni è stato medicato di una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro, il fabbro Antonio Pretto, di anni 22, abitante in corso Farini, 32, il quale, mentre in velocipede per via Vanchiglia, presso via Balbo, si era scontrato con un altro ciclista sconosciuto. Il professore Lerda, dell'Ospedale San Giovanni, lo giudicò guaribile in otto giorni.

— Una disgrazia dello stesso genere accadeva sul piazzale della Stazione Dora, al giovinetto quindicenne Antonio Ratto, abitante in via Nole, 75, il quale, passando di là in bicicletta, si scontrava con un altro ciclista, il Ratto doveste essere condotto all'Ospedale Martini, avendo riportata la frattura della clavicola sinistra. Il dottore Ferreris lo giudicò guaribile in una quarantina di giorni.

La disgrazia di un soldato.

Il soldato della 1.a Compagnia sussistenza, Angelo Purodi, conducendo per corso Farina un carro, al quale era attaccato un mulo, causa uno scarto dell'animale, veniva travolto sotto le ruote, rimanendo assai malconcio. Una guardia municipale, accorsa in aiuto del soldato, provvide ad accompagnarlo all'Ospedale Militare, dove esso medici lo fecero ricoverare con prognosi riservata, avendogli riscontrata la commozione viscerale. Il mulo, che fuggito al suo dato alla fuga, venne fermato dal caporale che scortava il carro.

Il sublimato.

La diciannovenne Teresa Zucca-Mezzo, nella propria abitazione di via Finanze, N. 1, ingoiava a scopo suicida una pastiglia di sublimato corrosivo. La giovane venne condotta all'Ospedale San Giovanni, dove fu sottoposta alle necessarie gastrica e rimandata quindi con prognosi riservata.

Seguendo la Cronaca

Numerose sono le attestazioni

orali e scritte, che giornalmente comprovano e confermano alla *Ditta «Lafleur» di A. Gorella, C. Reg. Margh., 125-152*, il pieno compiacimento dei signori clienti, tanto per il rapido servizi (nozze, battesimi, gite, ambulanze, ecc.), quanto per le riparazioni, pulizia e rimessa delle macchine di loro proprietà.

Stato Civile di Torino

25 Agosto 1914.

NASCITE: 17, cioè, maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Azzario dottor Giulieno con Adorno Nerina — Borello Carlo con Giachino Luigia.

MORTI: Varvello Rosa, d'anni 23, di Torino, negoziante.

Cambiano Giuseppe, fu Pietro, d'anni 72, di Torino, pensionato, via Carmine 4.

Tochello Anna Maria, nata Armand, d'anni 25, di Frossasco, contadina.

Gribaudo Maddalena, nata Bergero, d'anni 83, di Torino, casalinga, via Malone, 46.

Monico Dionigi, d'anni 83, di Corzonesco (Svizzera), bracciante.

Falco Gio. Battista, d'anni 65, di Villafalletto, macellaio.

Boschiassi Maria, d'anni 32, di Torino, domestica.

Sella Agostino, d'anni 61, di Biella, falegname.

Migliario Angela, d'anni 55, di Torino, stiratrice.

Grange Paolo, d'anni 62, di Torino, commesso.

Andridno Felice, d'anni 21, di Buttigliera Alta, falegname.

Bove Carolina, d'anni 74, di Chivasso, stiratrice.

Caretti Filomena, nata Collino, d'anni 48, di Santo Stefano Belbo, casalinga, via Mongnevro, 17.

Basano Teresa, nata Piazio, d'anni 54, di Montanaro, agiata, via Virle, 14.

Carena Matteo, d'anni 65, di Carmagnola, agiato, via Nizza, 284.

Costa Vincenza, vedova Oldoni, d'anni 69, di Baldichieri, casalinga.

Ghigo Alessandro, d'anni 14, di Torino, macellaio, via Moncalieri, 29.

Pautero Enor Giovanna, d'anni 56, di Veglia (Cherasco), religiosa.

Bonavero Olimpio, d'anni 41, di Torino, imballatore, via Pietro Micca, 9.

Morelli Clotilde, nata Costa, d'anni 55, di Racconigi, agiata, via Doragrossa, 5.

Barrola Maria, nata Perono, d'anni 24, di Pont Canavese, operaia.

Più 5 minori di anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 1.

La Banca d'Italia offre 50,000 lire per i profughi

Roma, 25, notte.

Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia ha deliberato di erogare la somma di lire cinquantamila in soccorso degli emigrati italiani che rimpatriano. Tale somma è stata versata nel conto corrente, che era già stato aperto presso la Banca stessa per le offerte del genere.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO BALBO — Gestione Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette «Città di Firenze» — Ore 21: *Madamigella*, atto operetta in 3 atti, di Franz Lehar. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO PAOLO MICHELOTTI (Spettacoli fissi) — Ore 21: *Don Pasquale*, di G. Donizetti.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà ore 21.

CINEMA SPLENDOR — Straordinario spettacolo cinematografico, a cui: — *Carnival parisien*, novella giapponese — *Le accordeur di Corbeilles*, commedia brillante in due atti, pesca, Tartufari.

CINEMA MERIDIANA — *Il calzolaio di Milano Rondo*, spettacolo cinematografico scelto, in 6 atti (Pathé).

RESTAURANT DU PARC - Stasera - Concerto Tzigani.

CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale.

CAMBIO UFFICIALE.

Firenze, 25 agosto — Cambio privilegiato per gli stabilimenti balneari alle lire 100 da versi con certificati — Lire 100.00 — Cambio settimanale Lire 100.15.

SOCIETA TORINESE
per la ragionatura ed noleggio delle auto già Bertolio e C.
Operazioni del 25 agosto 1914

Gennaio	Colli 3	Qtr.	260.60
Terre	» 6	»	515.31
Luglio	» 4	»	1296.—
Luna	» —	»	—
Articoli diversi			—
Totale	Colli 13	Qtr.	2042.97
Arte penale	» —	»	—
Linee private	» —	»	—
Totale	Colli —	Qtr.	—.—

Conti estratti nel mese a carico negli
Stabilimenti N. 231 Qtr. 2042.97
Penali » 1 » 6.41

La famiglia del compianto

Prof. Carlo Morel

commossa e riconoscente, ringrazia tutti coloro che vollero dividere parte alle onoranze tributate al caro estinto, in Vercelli ed in San Benigno e specialmente ringrazia i Direttori, i Professori e gli allievi delle Scuole Tecniche e Normale, del Convitto Dal Pozzo, dell'Ospizio dei poveri, il rappresentante del Municipio, i Fratelli delle Scuole Cristiane, le suore di Sant'Eusebio, il Direttore del giornale *La Sesia* di Vercelli, il Sindaco ed i Consiglieri comunali, il Prevosto Vicario Foraneo, il Direttore delle Scuole Salesiane, il Presidente dell'Asilo infantile, il Corpo Magistrale e gli alunni delle scuole maschili e femminili, gli amici di San Benigno e tutti quelli che contribuirono in qualsiasi modo a confortare ed alutare la famiglia desolata. (c 10117

Oggi, alle ore 12, dopo breve, penosa malattia, serenamente spirava, nel bacio del Signore.

Griffa Lodovico

d'anni 66

Negoziante in bestiame

La moglie FRANCESCA nata SIBONA, i figli LUIGI e MICHELE, la figlia PAOLINA, il fratello DOMENICO e famiglia, la sorella TERESA e famiglia, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno il triste annunzio e ringraziano fin d'ora le cortesi persone che vorranno rendere l'ultimo tributo d'affetto al caro estinto.

La salma verrà trasportata a Travenzia (Orbassano).

Vinovo, 25 agosto 1914. (c 10131

Dopo penosa malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere la

Contessa

Erminia Guzzani di Borgo Maggiore

vedova Soala

Ne danno il triste annunzio:
Il figlio Maggiore Cav. GIUSEPPE colla consorte e figli;
Il fratello, la sorella e parenti.
Non si mandano partecipazioni personali.
Bevea, 24 agosto 1914 (10148

Dopo brevissima malattia, munito di tutti i Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Giuseppe Ottavio Capris di Cigliè

a soli 18 mesi

I desolatissimi genitori, la sorella ed i parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno il dolorosissimo annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo giovedì mattina, alle 9 1/2, a Cigliè (Cuneo), dove la cara Salma sarà trasportata, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. (c

S'invoca una preghiera!

Sestri Ponente (Genova), 24 agosto 1914.

Moretti Maria n. Magnani

d'anni 75

rendeva l'anima a Dio, dopo lunga e penosa malattia, munita alle ore 3.

Ne danno il triste annunzio i figli ADELINA, EMILIO ed ONORATO, colle rispettive famiglie; i fratelli, sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti; ringraziando anticipatamente quanti vorranno prendere parte ai funerali a Carmagnola Cervo, domattina, verso le ore otto.

Campiglia Cervo, 25 agosto 1914. (10153

Stamane, alle 2 1/4, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

Clotilde Morelli n. Costa

Le sorelle CATERINA e MARIA, col cuore straziato, ne danno il triste annunzio.

Non si aspettano fiori e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia. (A

La sepoltura avrà luogo alle 16,30 di domani, mercoledì, partendo da via Deposito, N. 9.

Ieri, alle ore 16,10, serenamente si spense il

Cav. Giacomo Giovanetti

d'anni 69

Dolenti, ne danno l'annunzio la moglie TERESA BERLINGERI, i figli ELENA, MARIA, FRANCESCA, STEFANO, VITTORIO, EMMA, UMBERTO; i nipoti e i parenti tutti.

La salma verrà trasportata a Traversella (Ivrea).

Genova, 24 agosto 1914.

Non si mandano partecipazioni.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. 0000

FIUGGI

Palazzo della Fonte

PENSIONE COMPLETA

da Lire 16 al giorno

G. BARBIANI
Direttore Generale

Per informazioni e tariffe dirigersi al Palazzo della Fonte, Fiuggi, e all'Hôtel Regina, Roma. (9008

L'ERNIA

Il Cinto Glaser

Dell'uomo il più robusto, l'Ernia ne fa un infermo. Il Cinto a molla schiaccia l'intestino e ne

ULTIME NOTIZIE

I francesi annunciano di progredire nella regione di Luneville

Uno "Zeppelin„ lancia bombe su Anversa - La flotta franco-inglese bombarda Castelnuovo e Teodo presso Cattaro.

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 25, notte.

Il comunicato delle ore 23 del Ministero della guerra dice:

Situazione generale

1.o La situazione è immutata nei Vosgi. La battaglia continua nella regione di Luneville; le nostre truppe progrediscono;

2.o Alla frontiera del Lussemburgo, nella Sambre, sono avvenuti alcuni scontri senza importanza;

3.o Nel nord la situazione non è inquietante. Nessuna forza tedesca si è presentata oggi nella regione di Lilla e di Tourcoing. Tutte le misure sono state prese in vista di ulteriori operazioni da questa parte.

Rossia, Finlandia, Svezia

Malgrado le difficoltà degli ultimi anni il popolo finlandese prende parte alla guerra con entusiasmo ammirevole: tutte le operazioni di requisizione e di mobilitazione sono compiute con lodevole rapidità mercè l'aiuto di tutti. Tutti gli uomini validi domandano di servire nell'esercito russo, ciò che è stato loro accordato.

Si segnala d'altra parte che il popolo svedese ha fatto accoglienza calorosa e veramente fraterna alle migliaia di russi espulsi dalla Germania, che sono giunti in Svezia generalmente senza nessuna risorsa. Il loro mantenimento è stato assicurato nelle migliori condizioni. Questo atto d'alto del popolo svedese è particolarmente interessante e da notare, quando si ricordi la diffidenza che risvegliava in Svezia negli ultimi anni la propaganda della stampa tedesca contro la Russia.

(Agenzia Stefani).

La nuova Capitale belga

si prepara a sostenere l'assedio

Deputati e senatori si radunano nei teatri

Berlino, 25, notte.

Secondo le notizie qui giunte, la nuova capitale belga si prepara a sostenere l'assedio delle truppe tedesche. Le autorità militari hanno provveduto a rinforzare tutti i forti ed a costruirne degli altri munendoli di tutte le difese accessorie, e cioè di reticolati di filo di ferro, di buche da lupo, di focate, etc. Inoltre attorno alla città sono state rase al suolo numerose ville e case e abbattute tutte le piante e quanto può impedire la mira ai cannoni. Secondo però alcune voci, i forti non sarebbero ultimati e la popolazione sarebbe presa dal panico temendo un bombardamento.

La Camera ed il Senato belga hanno posto le loro sedi in due teatri. I deputati e i senatori siedono in platea, i ministri e l'ufficio di presidenza e di segreteria cogli stenografi sul palcoscenico. Il pubblico affolla i palchi e le gallerie.

Due piroscafi inglesi, che sono addetti alla linea Ostende-Dover, sono giunti ad Anversa e si sono ancorati nel porto, tenendo sempre le caldaie sotto pressione per poter partire al minimo ordine. Si dice che essi siano incaricati di imbarcare la Famiglia Reale per trasportarla in Inghilterra qualora i tedeschi minacciassero seriamente la città.

Il malumore dei belgi contro gli inglesi e i francesi, dai quali si credono abbandonati, è vivissimo, tanto che il ministro della guerra francese ha mandato ad Anversa una nota, nella quale dichiara che l'inazione francese è stata determinata da motivi militari, ma che a tempo opportuno una forte azione francese sarà spiegata per liberare il Belgio dagli invasori. Anche la stampa belga, malgrado la censura, esprime il suo malcontento affermando che gli aiuti della Francia e dell'Inghilterra al Belgio sono mancati assolutamente. Tutta la stampa belga — dice poi un giornale berlinese — ad eccezione di quella di Anversa, si pubblica in lingua tedesca; è naturale che la lingua francese sia ammessa accanto a quella tedesca.

Il passaggio delle navi da guerra inglesi a traverso la Schelda è dichiarato inammissibile dai giornali di Londra, poichè è in contraddizione con la neutralità dell'Olanda.

Si annuncia ufficialmente che il servizio dei ferributi da Sutamitz a Trotteborg è stato ripreso completamente.

Scaramuccie in Alsazia

I francesi si ritirano ad Altkirch

(Per telegrafo alla Stampa).

Basilea, 25, ore 20.

Tra le truppe tedesche di avanguardia provenienti da Neuenburg e le avanguardie francesi si sono svolti ieri, verso le 22, scontri di scarsa importanza tra Mulhouse e la foresta di Hardt.

Informazioni particolari, giunte stamane, affermano che stamane, all'alba, i francesi si ritirarono da Mulhouse ripiegando verso Altkirch. La posizione di Mulhouse diventava per i Francesi, come vi ho telegrafato ieri, insostenibile. C. D.

La tattica di Joffre per la liberazione del Belgio

(Dal nostro inviato speciale)

Fra Cateau, Fuston, Lilla e Valenciennes, 22-25 agosto.

I critici della guerra troveranno, probabilmente, che gli eserciti alleati avevano la convenienza di non lasciarsi sedurre dalla somma delle circostanze favorevoli che hanno determinato l'offensiva francese. La resistenza dei Belgi, la venuta dei contingenti inglesi sul Continente, la neutralità italiana mettevano a disposizione del comandante in capo delle Armate repubblicane forze superiori a quelle sulle quali pensava di poter contare; tali circostanze, anzichè far germogliare arditi propositi offensivi di vincere il nemico in campo aperto e portare la guerra sul suo territorio, dovevano nella mente del generale Joffre ribadire la fedeltà al più moderato ma più sicuro piano di resistenza attiva. Nessun inconveniente ne sarebbe derivato, diranno i critici laniani, all'infuori di quello di posporre l'offensiva ad un'epoca più lontana, coincidente con l'inevitabile indebolimento germanico proveniente dalla necessità di provvedere alla salvezza delle regioni orientali invase dai russi.

Io non credo, innanzi tutto, che il Comando in capo francese fosse effettivamente disposto a modificare i suoi intendimenti originari. I miei lettori vorranno ben pensare che io non ho certo la pretesa assurda di dare in questo primo resoconto della battaglia del Belgio una idea, neppure sommaria, di essa: ma, nel limite delle mie forze individuali e dei mezzi che ho avuto a disposizione, posso affermare, in quello che ho veduto e sentito contornando il campo di battaglia, penetrandovi addentro in parecchi punti, cogliendo impressioni vive dei partecipanti all'immane lotta, constatando i provvedimenti presi posteriormente, che lo Stato Maggiore francese avrebbe preferito di rinunciare all'offensiva. Tentandola, ha obbedito indubbiamente a imprescindibili influenze secondarie nel fini della guerra, ma essenziali per l'opinione pubblica francese, inglese e belga.

Non è mio compito diffondermi su queste influenze. Mi limiterò ad accennare che esse si connettevano all'opportunità di reclamare subito il Belgio dalla patita violazione e di cercar di rintuzzare immediatamente, con la cacciata dei tedeschi dalla Francia, gli inqualificabili atti di conquista definitiva compiuti a Liegi ed a Bruxelles. Vi era inoltre l'altra circostanza determinata dalla pressoma dell'esercito inglese sul fianco sinistro dell'Armata repubblicana. Ora, benchè sia inoppugnabile che le truppe britanniche hanno agito ed agiranno secondo gli intendimenti del Quartiere generale francese, è indubbio che il loro compito particolare ed immediato è stato quello di tentare la liberazione del Belgio e quindi far prevalere presso i loro alleati questi loro intendimenti su altri di indole e di carattere più generale.

Sarebbe puerile supporre che il Comando in capo francese non fosse edotto della enormità delle forze che la Germania impiega nel Belgio, forze che si rivelano superiori di un'Armata a quelle che il generalissimo francese ha potuto opporre sulla linea Longwy-Mezières.

Il Comando francese, in buona effettivamente deciso di giocare la partita suprema nel Belgio a costo anche di indebolire altrove la resistenza, avrebbe proceduto a trovarsi sul campo di battaglia in condizioni sufficienti. Viceversa così non è avvenuto. Il generale Joffre, pure accondiscendendo col superfluo della sua armata a dare battaglia al nemico a favore del Belgio, non ha potuto minimamente compromettere non solo le difese più lontane, ma neppure quelle altre che, trovandosi al loro immediato della linea di battaglia, potevano essere con grande facilità gettate sulla bilancia di questo primo grande scontro. Stanno dunque di nuovo sulle classiche linee di copertura con dietro ad esse ostacoli infrangibili che ne riaffermano la bontà assoluta.

Che cosa i francesi hanno fatto di Lilla e di Mons, per non citare che le due fortezze principali settentrionali, è appena credibile. Non si passa, non si può passare. La difesa ha cambiato l'aspetto del paese. I rammendi richi per l'offensiva fallita possono essere numerosi, ma non è il momento di ripeterli. La guerra incomincia domani. Le forze tedesche rialzano esauste dal loro sforzo immane, smarrite per le perdite spaventose; i comandanti tedeschi si domandano se è umanamente possibile rinnovarle con tanto sacrificio di vite. Il paese che esso occupa è tutto una fumante rovina. Là dove gli uomini vilenzano di aver dato i segni migliori e le prove di una pace senza fine, la tragedia della distruzione immane compie i suoi atti irreparabili. La lotta era cominciata con lieti auspicii per le armi degli alleati da sabato mattina 22 fino a domenica sera. Le avanguardie tedesche erano state messe in scacco ovunque: la cavalleria inglese, specialmente nella zona compresa tra Mons e Tourmay aveva rinfuzzata l'audacia degli squadroni esploratori germanici provenienti da Ath Grammont, località tutte lungo la riviera di Dendre. Senonchè lunedì mattina un nembo di ulani ed ussari, obbedienti manifestamente ad ordini provenienti da qualche generale tedesco stabilito a Bruxelles, rinnovò in massa, respinsero la cavalleria fino a Tourmay.

Ritirata ora con chiarezza, e battaglia terminata, come nel concetto germanico le cinque divisioni di cavalleria avevano il compito di tenere in scacco la possibile offensiva inglese, lanciando la massa sulla sinistra delle linee francesi, mentre l'armata tedesca procedeva per le strade di Enghien, Halt, Nivelles, Jenappe, Ligny, Gembloux, parallele fra loro e perpendicolari alla linea della Sambre. Miravano pure a respingere l'offensiva francese che ascendeva da Maubeuge.

ARNALDO CIPOLLA.

All'ora di andare in macchina non ci è giunta la continuazione di questo telegramma, che Arnaldo Cipolla ha diretto alla nostra Redazione da Parigi, da dove ci venne telegrafato.

Uno "Zeppelin„ lancia 8 bombe per colpire il palazzo reale di Anversa

7 morti - 8 feriti

ANVERSA, 25.

Uno «Zeppelin» ha gettato 8 bombe in volo scorso su Anversa. Due case furono demolite; vi sono quindici vittime, fra le quali 7 morti. Obbiettivo erano il palazzo reale, il palazzo del Ministero e una polveriera.

(Agenzia Stefani).

Stazione radiotelegrafica tedesca negli Stati Uniti che cessa di funzionare

Parigi, 25.

I giornali hanno da Boston: la stazione radiotelegrafica di Tuckerton, che è di proprietà tedesca, ha ricevuto ordine di cessare ogni servizio. L'autorizzazione che era stata data, era solo valida per tre mesi e si riferiva solamente ad esperienze; per conseguenza l'uso di questa stazione per la trasmissione dei dispacci è stato dichiarato illegale. I tedeschi avevano insistito presso gli Stati Uniti per ottenere l'autorizzazione al libero funzionamento della stazione di Tuckerton, la quale poteva rendere grandi servigi alla Germania per la trasmissione delle notizie.

"Gli alleati non hanno giocato la loro carta principale„

Londra, 25.

Il *Times*, commentando l'attuale situazione, scrive di non essere affatto commosso per la sorte della battaglia impegnata nel Belgio, «perchè — dice — bisogna tenere conto che gli alleati non hanno giuocato, come la Germania, la loro carta principale nel primo scontro. Il successo rimane certo» aggiunge il *Times*, che conchiude: «La spada inglese non rientrerà nel fodero finchè la Germania non sia per sempre ridotta alla nostra mercè».

Il Principe Danilo in viaggio pel Montenegro

Roma, 25, notte.

Era a Montecatini il Principe Danilo, che ha lasciato ora quella stazione per tornare in patria e partecipare all'aspra guerra contro le truppe austriache. Egli è giunto stamane, alle 6,40, alla Stazione di Roma (Termini), ed alle 7,30 ha proseguito il suo viaggio.

Castelnuovo bombardata dalla squadra franco-inglese

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

SAN GIOVANNI DI MEDUA, 25, ore 17.

Questa mattina di buon'ora si è visto profilarsi al nostro orizzonte marino la flotta franco-inglese, quasi al completo. I colossi del mare erano preceduti da una squadriglia di torpediniere. La squadra si dirigeva a tutta vapore al nord.

Verso le ore dieci si è volto a San Giovanni di Medua un intenso cannoneggiamento nelle vicinanze di Cattaro. Il cannoneggiamento è durato parecchie ore.

Alcuni marinai albanesi, arrivati nel piccolo porto di San Giovanni di Medua, a bordo di un veliero carico di cemento, mi hanno assicurato di aver visto la flotta francese, di aver veduto la possente unità della flotta francese tirare con le grosse artiglierie sugli edifici pubblici, le caserme e i posti fortificati di Castelnuovo e di Teodo.

Secondo la narrazione dei marinai al violento cannoneggiamento avrebbe partecipato anche un aeroplano austriaco.

Questo più violento durava il cannoneggiamento, un aeroplano austriaco volò a una quota elevata sopra la flotta franco-inglese. L'audace aviatore lanciò parecchie bombe che, cadendo nel vuoto, sollevarono alte e candide colonne di acqua.

La data, svolta la sua azione, si è ritirato, schermandosi dietro a Antivari.

VITTORIO MAZZOTTI.

Castelnuovo fin dal vero Kastelnovi o Kastela Novega è uno dei più importanti porti della Dalmazia presso Cattaro. E' una piccola città di circa 3000 abitanti che sorge sulla spiaggia settentrionale del Canale di Cattaro, in dolce pendio. E' fortificata. La piccola città ha una lunga storia marinaresca e militare. Fu fondata da Stefano Tvarko, Re di Serbia e Bosnia nel secolo XIV ed ne capitale del Ducato di Erzegovina. Sopportò vari e lunghi assedi

Vittoria austriaca in Polonia?

I russi avrebbero perso 3 bandiere, 20 cannoni, 7 mitragliatrici e 3000 prigionieri.

VIENNA, 25, ore 16,30.

Il Quartier Generale comunica:

«Secondo le ultime notizie, le nostre truppe, nei combattimenti presso Krasnik, fecero oltre 3000 prigionieri e presero tre bandiere, 20 cannoni e 7 mitragliatrici moderne. Gli ufficiali russi fatti prigionieri, che parteciparono alla guerra contro il Giappone, dichiarano unanimemente che gli attacchi della nostra forza sono assai più impetuosi di quelli giapponesi.

(Agenzia Stefani).

Gli austriaci accusano i russi di barbarie

Roma, 25, notte.

L'Ambasciata austro-ungarica riceve dal Ministero degli Esteri di Vienna le seguenti notizie ufficiali:

«Il primo trasporto di prigionieri russi e mitragliatrici prese al nemico è giunto domenica a Leopoli fra l'entusiasmo violentissimo della popolazione.

Un aviatore austro-ungarico, avendo subito danni al serbatoio della benzina, causa il fuoco dell'artiglieria russa, prese terra in territorio nemico. Si tolse l'uniforme, riparò i guasti del suo apparecchio e continuò il suo volo dopo avere adempiuto alla sua missione.

Contrariamente al diritto internazionale, gli eserciti russi continuano nelle loro barbare devastazioni. Di questi loro sistemi ebbero dapprima a soffrire i nostri villaggi lungo la frontiera. Ora, la barbarie russa colpisce le località site nella Russia. Questo modo di agire non trattiene affatto la nostra vittoriosa avanzata, ma anzi la popolazione maltrattata ci riceve con entusiasmo come suoi liberatori da un vandalismo arbitrario.

Il comandante in capo delle forze austro-ungariche nello scacchiere settentrionale ha fatto poi pervenire all'addetto militare dell'Ambasciata austriaca a Roma le seguenti informazioni:

«Le nostre forze avanzanti ad est della Vistola hanno raggiunto, con un attacco generale, le alture a nord di Frampol e al sud di Krasnik e del fiume Wyznica. Le truppe austro-ungariche hanno preso tre bandiere, 20 cannoni, 7 mitragliatrici ed oltre 3000 prigionieri».

Figure di Conclave

Un marchese monarchico cardinale francese!

Roma, 25, notte.

(A). Proseguendo la rassegna degli elettori del Papa futuro esaminiamo oggi le posizioni dei cardinali francesi, tutti in viaggio per Roma. Essi sono sette di fronte ad otto cardinali tedeschi. Gli echi dell'immane lotta che si svolge dal Mar del Nord ai confini della Svizzera si ripercuotono anche fra le due schiere cardinalizie? Senza dubbio, almeno sino ad un certo punto. Con la guerra guerreggiata attuale è difficile pensare che un tale elemento venga soppresso o anche soltanto nelle elezioni del nuovo Pontefice.

Troppo grande è la lotta e troppo profonda e generale è il contraccolpo in ogni campo. Ritenere che qualche probabilità poteva esservi — il che escludiamo — per il cardinale belga Mercier, non ci sembra più neppure da pensarvi essendo il Belgio entrato risolutamente nella coalizione. Anche l'altro candidato, neutro, il cardinale olandese Van Rossum vide, come abbiamo detto in questi giorni, allontanarsi da lui ogni probabilità di conquistare la tiara perchè conosciuto di sentimenti tedeschi e quasi austrofilo.

Restano sui candidati italiani che sono le voci di Gasparri e Vannutelli e Vincenzo, questa reputazione meritata o no, sarà un serio ostacolo alla loro scelta.

Ed ora facciamo una rapida corsa attorno ai prelati francesi. Rammentando di dire del cardinale Billot, gesuita, quando parleremo dei cardinali di curia che fanno un vero gruppo a parte sulla scacchiera del Conclave, i cardinali francesi di residenza diocesana sono gli eminentissimi Lecot, arcivescovo di Reims; Andrieu, di Bordeaux, Amette, di Parigi, Dubillard, di Chambery; De Cabrières, di Montpellier e Pelzin dell'ultimo Concistoro Sévin, arcivescovo di Lione.

Com'è noto, il cardinale Amette ed il cardinale Sévin, rappresentano, il primo l'Estremo sinistra ed il secondo l'Estrema destra. Il cardinale Amette è rappresentante della coalizione liberale democristiana o neo-gallicana, numerosissima enormemente in Francia sotto il regime di Pio X. Il cardinale Amette è la figura tipica di questa situazione. Imposto per sorpresa a Roma, per una mossa abile dei Padri sulpiziani di Parigi, egli si vide fatto segno a tutte le diffidenze, a tutte le insinuazioni, a tutte le piccole tenaci noie di cui è capace la Curia.

Dai corridoi del Vaticano, all'ultimo parrocchia rurale francese era voce corrente che Pio X rifiutava indefinitivamente il Concistoro, perchè gli ripugnava di dare lo zucchetto rosso all'arcivesco di Parigi! Quando lo ebbero ben bene umiliato, e perciò assoperato, lo fecero cardinale, cioè potente ed irriconciliabile.

Oggi in Conclave il cardinale Amette sarà sovratutto sarcco tutto quanto rappresenta il Governo di Pio X, confondendo da Merry del Val e da De Lai. Il cardinale di Parigi, uomo insinuante e tenace, darà del filo da torcere all'ex-ministro degli Esteri vaticano ed agli amici del Papa defunto. Questi avranno per amico il cardinale di Lione, che non ha mai nascosto il suo ultramontanismo. Meno abile del cardinale Amette, ma più franco di lui, tenace come lui, e, del resto, non compromesso in alcun modo, il cardinale Sévin sarà uno dei capi del gruppo di destra, a cui aderiranno pienamente i cardinali Billot e Dubillard; quest'ultimo, molto depresso per le condizioni di salute, non potrà avere efficacemente in Conclave e si contenterà di votare con il cardinale Sévin. Accanto a questi sarà il cardinale marchese Francesco Maria de Rovière de Cabrières, nobo partigiano della Monarchia anche al tempo di Leone XIII. Anche quando papa Pecci esaltava la Repubblica, mons. De Cabrières ebbe il coraggio di presentarsi a Leone XIII e domandargli il permesso di restare fedele alle sue tradizioni di famiglia ed ai suoi sentimenti personali; chiesto con buona grazia, ottenne il permesso fu detto da Leone XIII in buona maniera; da allora, quando qualche apostolo democristiano diceva che restando monarchico si disobbediva al Papa, mons. De Cabrières gli rispondeva, col fine sorriso di un marchese francese di grande stile: «*E' vero, mio caro, ma il Papa mi ha permesso di disobbedirgli*».

Quando l'Accademia Francese preferì di eleggere l'illustre abate Duchesne a mons. De Cabrières, la maggior parte vide in questo fatto profano una sconfitta del partito monarchico francese. Ma chi, per lungo questo, s'immaginasse di trovare nell'arcivescovo di Montpellier un vero intransigente fanatico ed anche inflessibile, sbaglierebbe di grosso. Il cardinale De Cabrières è il francese più amabile di modi che si possa immaginare: e, come tale, rifugge da ogni fanatismo ed intransigenza. Ha sempre messo in mostra la sua coccarda realista come un blasone di famiglia che non si abbassa; ma, con questo, è tutto, o quasi tutto. Il cardinale monarchico voterà per un cardinale del cenacolo.

La guerra alleggerisce i portafogli dei letterati, commediografi e musicisti

Un comunicato della Società degli autori

Milano, 17, notte.

Il direttore generale della Società italiana degli autori, Rabalino Lopez, ha diramato a tutti i componenti l'importante Sodalizio, la seguente deliberazione:

«Il Consiglio Direttivo della Società degli autori, vista la persistente diminuzione dei proventi dei diritti di autore in dipendenza delle condizioni della crisi già da tempo esistente nell'industria del teatro; preoccupato della situazione attuale del Paese, che particolarmente si ripercuote sui teatri e sugli spettacoli in genere; visto le disposizioni degli art. 13 e 16, lettera D, dello Statuto sociale visto l'art. 17 del Reg. per le opere drammatiche; nonchè l'articolo 37 del Reg. per la Sezione «piccoli diritti musicali»; delibera, in via assolutamente transitoria e sino a nuove disposizioni: 1.o) di non concedere nessuna anticipazione e nessuna sovvenzione agli autori e ai loro aventi diritti; 2.o) le percentuali da trattenersi sulle riscossioni di qualunque genere, fatte dalla Società, per conto dei soci, sono elevate, con effetti dal 1.o corrente 1914, al 45 per cento per i piccoli diritti musicali, e con effetto dal 1.o luglio 1914, al 15 per cento per la scrizione teatro».

Una borgata in fiamme

200.000 lire di danni

Belluno, 25, notte.

Mandano da Auronzo che ieri, verso mezzo giorno, scoppiò un gravissimo incendio nella borgata Corte. Il fuoco assunse proporzioni spaventevoli. In tre ore bruciarono parecchie case, alcuni fienili e stalle con moltissimo bestiame. I mobili non poterono essere salvati: tutto andò distrutto. I danni si fanno ascendere a circa 200,000 lire. Venti famiglie sono rimaste sul lastrico. Grazie agli alpini ed ai pompieri del luogo e dei paesi vicini, il fuoco si potè circoscrivere mentre già minacciava altre case. Mancano finora particolari.

Mediatore assassinato

Rovigo, 25, notte.

Mandano da Ariano Polesine che un grave delitto è avvenuto nel villaggio di Goro. Il mediatore Mamante Agnari è stato trovato ieri cadavere colpito da una fucilata al capo nella tenuta di certo Veronese a Porto Tolle. Il delitto è avvolto nel mistero. I carabinieri fanno indagini.

Le importanti scoperte della spedizione De Filippi nel Karakoram

Roma, 25, notte.

L'Agenzia *Stefani* riceve da Leh in data 24 agosto, ore 10,40, il seguente dispaccio:

«*Campo di Deposito*, 15 *agosto*. — La spedizione del dott. De Filippi, avendo completato il suo lavoro al sud del Karakorum, percorre il Turkestan cinese. Colla esplorazione del ghiacciaio del Remo, benchè ostacolata da un persistente cattivo tempo, fu scoperto tutto il bacino del ghiacciai, di inattesa e grande importanza e d'immensa estensione con paesaggi singolarissimi. Adiacente alla regione del Karakorum, c'è un bacino idrico che venne trovato fondamentalmente diverso dalle indicazioni attuali delle carte. Tutti bene. Dottor De Filippi».

Due coniugi italiani confermano la strage di Magdeburgo

Roma, 25, notte.

Intorno ai sanguinosi fatti di Magdeburgo, nei quali, come è già stato pubblicato sarebbero stati uccisi sei operai italiani, possiamo darvi nuovi particolari in base al racconto di due profughi italiani che facevano parte della disgraziata comitiva che sarebbe stata fatta segno alle fucilate dei soldati tedeschi.

I due testimoni della tragica scena sono due coniugi milanesi. Essi vivevano a Magdeburgo da sei anni. Hanno pregato di tacere i loro nomi: «Abbiamo bisogno di tornare laggiù ove abbandonammo quel poco di risorse, e se in Germania si sapesse che siamo venuti a dire la luce intorno al sanguinoso episodio, rischieremmo, tornando, di rimetterci la vita».

«Il fatto — hanno detto — è accaduto in forma malvagia e le smentite non valgono a nulla. Una sera eravamo stati cacciati da Colonia con sei delle nostre donne e creature e insieme a molti altri emigranti il giorno 8 arrivammo a Magdeburgo. La sera successiva furono internati in un immenso cortile nel quale furono raccolti circa 3000 operai italiani. Rimanemmo così, tooito tempo, sprovvisti quasi completamente di viveri. La sera del martedì 11 entrarono nel cortile, ove erano riuniti alcune migliaia di emigranti, quasi tutti italiani, una ventina di soldati tedeschi armati di fucile. Noi ci stringemmo paurosamente in attesa del massacro. Dopo un istante di stasi tragica, o angosciosa, fu comandato ai soldati di sparare: dalla folla si elevò un grido di dolore e di raccapriccio!

«Un sott'ufficiale — hanno detto i due superstiti — gridando come un forsennato incitava i suoi soldati a sparare e una seconda e una terza scarica di fucileria rintronarono. Un fanciullo potè miracolosamente essere messo in salvo da un operaio italiano che da una finestra rilasciò a corda di braccio alla madre. Vi possiamo assicurare che i morti furono sei, fra essi un certo Dal Forno, vecchio operaio di 65 anni, il quale è rimasto freddato sul colpo. Al figlio del morto non soltanto fu negato di vedere un'ultima volta il padre, ma fu perfino proibito di piangere! I feriti vennero poi subito caricati su alcune automobili e trasportati altrove, scortati da soldati. Un sott'ufficiale poi ci ingiunse di non muoverci, che altrimenti avrebbe fatto piazzare i cannoni nel cortile. La mattina del 15 fummo condotti alla stazione scortati da soldati con baionette in canna. Dopo sei giorni di viaggio, giungemmo quindi finalmente al confine».

Prossimi provvedimenti governativi per l'industria dei formaggi

Roma, 25, notte.

E' stata ricevuta stamane dal Ministro delle Finanze, accompagnato dagli on. Salterio, Sioli-Legnani e Samoggia, una Commissione di esportatori, industriali e produttori di latte e latterie cooperative, nominata nel Convegno tenuto subito scorso a Milano per iniziativa dell'Unione Nazionale delle latterie sociali. La Commissione ha esposto i «desiderata» degli interessati invocando la ripresa del divieto di esportazione del formaggio, che pregiudica enormemente la industria e il commercio dei latticini con gravi ripercussioni nel campo agrario. La Commissione chiese inoltre dei provvedimenti per l'assicurazione contro i rischi della guerra e la organizzazione di esazioni e di cambi con l'estero. L'on. Rava, per la parte che lo riguardava, diede affidamento di studiare subito, con la maggiore attenzione, la cosa, per potere emettere tra qualche giorno opportune disposizioni, regolate con le debite cautele, per la ripresa della esportazione nella produzione superiore al fabbisogno dell'esercito e del Paese.

Nel pomeriggio, la stessa Commissione fu ricevuta dal Sottosegretario per l'Agricoltura, dal quale ebbe assicurazioni delle buone disposizioni del Ministero per accogliere i voti espressi. L'on. Cottafavi, inoltre, comunicò che fra pochi giorni saranno presi provvedimenti per permettere la esportazione di un quantitativo però non superiore ai 200 mila quintali e per assicurare la merce contro i rischi della guerra.

Subito dopo i delegati ebbero un colloquio col Sottosegretario al Tesoro per sollecitare i provvedimenti per il cambio, sull'estero. L'on. Basini fece noto che, prevedendo i desideri degli esportatori, aveva già preso accordi col direttore del Banco di Napoli di iniziare il servizio invocato. Diede quindi lettura di una lettera del comm. Stringa contenente l'esito delle operazioni e avvertendo che i debitori possono versare i fondi all'Agenzia del Banco in New York. La Commissione prese atto dei provvedimenti che si stanno prendendo in favore della industria casearia italiana.

Gemelli sepolti ancora vivi?

Padova, 25, notte.

Un fatto gravissimo è stato scoperto a Fratta Polesine.

Domenica scorsa una certa Regina Naleppo, maritata Battistella, dava alla luce due bambine; si dice che le due bambine fossero vive e vitali. La puerpera non soffrì ed era anzi esuberante di vita. La mattina dopo all'ufficio di Stato Civile furono presentati un certificato sottoscritto dal medico condotto nel quale si attestava che le due bambine erano morte per causa naturale. Ma il giorno stesso il sindaco nav. Favaretti con un ingiegno, in seguito ad un recente appello dell'istituto degli esposti, si recò in casa Battistella per proporre alla puerpera di prendere con sè una delle bambine. Senonchè l'attendeva una bella strana scoperta: i famigliari, gli amici del sacerdote che accompagnasse le due bambine al cimitero, erano pronti per il funerale.

Dopo aver avvolto i due cadaverini in panni candidi, li avevano deposti l'uno accanto all'altro nella stessa bara. La cassa era ancora aperta, perchè si attendeva la benedizione del parroco per chiuderla. Il Sindaco e l'impiegato si avviarono alla casa e videro che uno dei supposti cadaverini si muoveva. Infatti una delle gemelle era viva. I genitori, a quanto si riferisce, non avrebbero avuto il minimo sussulto, non si sarebbero scomposti, come se nulla fosse accaduto. Il Sindaco avvertì l'Autorità giudiziaria del fatto, aggiungendo la grave notizia, la quale rende più cupo il mistero, che la gemella era poi morta. Sul posto si recarono per le indagini la Autorità giudiziarie.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (22)

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

XIV.

Il mistero di una stecca

Adele fu rinchiusa in una cella a parte, non secondo la regola comune di spogliata e perquisita senza riguardi. Le fu tolto ogni cosa che aveva addosso: gioielli e danaro e la stecca a mano nella quale aveva riposto la sua roba. Tutto fu registrato e sequestrato.

Ma la stecca non le fu tolta senza difficoltà, perchè ella oppose una resistenza tremenda, difendendo quel suo piccolo bagaglio con la ferocia di una tigre a cui si vuole togliere la covatura.

Tony Pacot, persino, seppe presto la ragione di tale resistenza. Egli si fece portare nel suo gabinetto tutti gli oggetti tolti all'arrestata. Gettò un'occhiata ai gioielli e non tardò ad accorgersi che essi erano troppo belli e preziosi per una modesta cameriera.

Ma non indagò su questo particolare. Quella faccenda stava a cuore gli riserbava ben altre sorprese. Il *detective* ne trasse un parchetto grosso come due pugni, bene involtato in una carta spessa e legato accuratamente.

— Ah! — esclamò Tony Pacot allegando il pacchetto.

Egli frugò ancora nella stecca e vi scoprì tutto un armamentario da ladro d'albergo: falsi chiavi, grimaldelli, pinzette, trapani, ecc.

Ciò fu bastevole per fare un buon lavoro in fretta.

Inoltre vi trovò una rivoltella, un pugnale ed una maschera che sul naso portava le due ossa da morto, bianche, formanti la X.

Tony Pacot fece vedere tutti questi oggetti al suo luogotenente.

— Questa roba ci rivela tutto — egli disse.

— Ora si capisce, capo, la ragione per cui la ragazza non voleva farsi prendere la stecca. Sodo, ci nascondeva tante rarità!...

Il detective rimise tutto nella stecca, esclamando:

— Beni! Il bottino è buono. Possiamo essere contenti.

. . . . . .

All'indomani, Adele fu condotta nel gabinetto del servizio antropometrico, ma dovette molta fatica per prendere le misure e per fotografarla.

Si moveva, si agitava come una forsennata, tentando di picchiare e di graffiare gli agenti che la avvicinavano.

Ma infine dovette cedere.

Tony Pacot attendeva con impazienza il risultato delle indagini antropometriche, perchè voleva sapere chi fosse quella strana cameriera. Ma le ricerche in tutti i registri della polizia non fecero alcun resultato: ella era un'ignota al casellario poliziesco e non fu possibile scoprire niente di positivo.

— Eppure, questa donna non può essere al suo debutto. Sarà stata fortunata e l'avrà fatta franca fino ad ora... se non è stata mai arrestata! — osservò Pacot.

— Ma è una straniera e può essere conosciuta da qualche Polizia di fuori.

— In tal caso lo sapremo, perchè manderemo subito i suoi connotati alla Questura straniera e se, come supponga, ella fa parte di una banda internazionale, e se è stata arrestata altre volte, lo sapremo. Intanto da lei dobbiamo sapere subito chi è questo giovinotto intimato, di cui ha parlato il portinaio...

Per questa singolare cameriera, le Autorità non si limitarono al semplice interrogatorio ed alle misurazioni antropometriche: il giudice istruttore, signor Charlard, fece chiamare il suo usciere e gli rimise un ordine scritto per il Deposito, affinchè si conducesse subito in sua presenza l'arrestata.

Mezz'ora dopo, Adele, fra due massicce guardie repubblicane, compariva davanti al giudice istruttore.

Nel corridoio su cui dava l'ufficio del giudice, seduti sopra una panca, stavano due guardie municipali, che custodivano due malandrini, i quali dovevano pure comparire davanti al giudice istruttore, insieme ad essi era un avvocato, che già aveva indossato la toga: probabilmente egli stava per difendere qualche imputato in una delle prime udienze.

Sebbene quelle guardie, coi loro arrestati, si trovassero nel corridoio già da qualche tempo, il signor Charlard diede ordine che s'introducesse prima di tutti la cameriera di miss Clisy, volendola subito interrogare.

Adele sembrava abbattuta, stanca, dopo la lotta disperata che aveva sostenuto al servizio antropometrico.

Il signor Charlard, nel gabinetto del quale già si trovavano Tony Pacot ed il suo luogotenente Fabre, cominciò ad interrogare la cameriera con la maggiore benevolenza possibile, quasi con dolcezza.

Ma ella si mostrò fin dal principio recalcitrante, sdegnosa, ed alle prime domande non rispose se non alzando le spalle.

— Sì, perchè non volete parlare? Dovete comprendere che il silenzio non vi giova: la soltanto perdere del tempo... perchè noi finiremo ugualmente per sapere la verità.

Questa volta Adele, snervata, alzò il capo e non rabbia rispose:

— Ed allora, aspettate questo momento! Farò il piacere di lasciarvi tranquilli!... Perchè intanto non *dirò* nulla!...

In quel momento fu bussato alla porta.

— Che cosa c'è? — domandò il giudice, contrariato. — Sono occupato, non voglio essere disturbato.

L'avvocato che si trovava nel corridoio comparve sulla soglia con una delle guardie municipali che sorvegliavano i due arrestati.

— Scusate, signor giudice — egli disse — se vi disturbo, ma devo difendere fra un minuto e dovrei dirvi due parole.

L'avvocato si era avanzato fino alla scrittoio del giudice e deposo su un angolo di esso un incartamento.

Dietro di lui entrarono subito l'altra guardia ed i due arrestati. L'avvocato aggiunse:

— Mille scuse, signor giudice, ma credo che è una cosa molto urgente...

— Ma caro avvocato — interruppe il giudice seccato — voi dimenticate le usanze! Nonostante la mia buona volontà, io non posso ascoltarvi se non ho terminato prima questo affare...

— Ma questo affare è terminato, signor giudice! — rispose l'avvocato. — Guardate un po'!...

Allora, accadde qualcosa di inaudito.

L'avvocato, con l'arte di riprendere il suo incartamento dallo scrittoio, afferrò la scrivania all'orlo del piano, la sollevò, e scrollato dalle guardie sopraggiunte, la rovesciò gettandola contro Tony Pacot e Felice.

Nello stesso tempo, le due guardie municipali che accompagnavano Adele e che fecero per interporsi, andarono a rotolare in terra ai piedi delle guardie municipali che erano entrate dietro l'avvocato: mentre i due arrestati, che quelle guardie dovevano custodire, si avvicinarono alla cameriera la presero in braccio e la portarono via.

Poi, guardie, Adele e avvocato si eclissarono prima che il giudice istruttore avesse il tempo di rimettersi dalla sorpresa; prima che Tony Pacot e Felice si fossero rialzati di sotto il tavolo, che era caduto loro addosso con tutte le carte di cui era ingombro.

Quando i due poliziotti si precipitarono verso l'uscio, trovarono che questo era stato chiuso a chiave dal di fuori.

Magistrato e poliziotti erano prigionieri. Le guardie municipali che avevano condotto Adele erano stese a terra, senza conoscenza e perdevano sangue dalla bocca.

— Ben fatto il colpetto! — esclamò Tony Pacot davanti all'uscio chiuso. — A noi ragazzi miei, a noi la rivincita!

(*Continua*)

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO **ISCHIROGENO** RICOSTITUENTE MONDIALE

PREPARAZIONE ESCLUSIVA BREVETTATA del Cav. O. BATTISTA - Napoli

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 3.50.

PASTA Omaglia quisisana 50, Napoli 62. — Scrivere Deposito Dok, corso Duca 47011

Offerte d'impiego 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3.

CERCASI cuoiaio, disposto piccola cauzione. — Rivolgersi Chiamati, Ospedale, 31, Torino 47084

CERCASI donna tutto servizio, piccola famiglia. — Portanuova, Pietro Micca, 10 47085

CERCO giovane coloniale per Natal. Presentarsi Bigliona, Via Po, 38. 10100

CERCO cuoiaio, novanta mensile. Piccola cauzione. — Bigliona, Via Po, 38. 10119

MACCHINE elettriche. Cercasi costruttore proposta esclusiva disegno. Offresi posizione stabile primario stabilimento. Compenso adeguato. Rivolgere, pratica scrivere Cassetta 1084 *C. Haasenstein e Vogler*, Genova. 10140 G.

UOMO, cuoiaio-falegname, buon stipendio, dispongo cauzione. — Mazzucchi Bertola, 3. 47072

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè si collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi non recapitile alla camera.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ENOTECNICO cerca impiego presso Case vini o vermouth. — Scrivere Stanghino, via Cibrario, 20 S.S. 47060

GEOMETRA ragioniere, non richiamabile, pratico costruzioni civili stradali, comprenderebbe Torino o Piemonte. Mite pretese. — Scrivere cassetta 1035 *P., Haasenstein e Vogler*, Torino. 10018

GEOMETRA 24 anni, esente militare, occuperebbesi Torino presso serio amministratore, pratico lavori stradali, civili. — Scrivere cassetta 1035 P, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47075

GIARDINIERE orticoltore-floricultore, esperto, ammogliato senza prole, disponibile. — Posta Madonna pellone. 47071

GIARDINIERE, orticolo-floricoltore, cerca impiego subito. — Domenico, Corso Palermo, 77, Torino. 47057

GIOVANE, 20 anni licenza commerciale, dattilografo, cerca impiego, serio ditta. — Scrivere cassetta 1054 *A. Haasenstein e Vogler*, Torino. 10105

PERSONA esperimentata pratica commercio industria automobili, cerca posizione. — Scrivere Cassetta 1035 *A. Haasenstein e Vogler*, Torino. 47096

SIGNORINA licenza tecnica, bella calligrafia, cerca occupazione decorosa. — Evelina, 39, Posta. 10078

SIGNORINA dattilografa, conoscenza contabilità, corrispondenza. Ottime referenze, occuperebbesi. — Ferrari, 221, Posta. 47076

TRENTENNE serio, pratico lavoro ufficio, offresi anche segretario avvocato. — Novelari, posta. 47096

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFFARONE. Negozio ventinella, magnificamente ospedale, assicurato. Cauzionasi mediatori. — Scrivere cassetta 1035 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47090

DISPONGO cospicue cinquantina, cerco rilevante, speculazione serissima, triplicabile capitale nei mesi. Nessun rischio. — Tenera 110, posta, Torino. 47056

FARMACIA avviatissima primaria Stazione balneare sensibilmente subito. — Scrivere cassetta 1100 a *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2041 T

MACELLERIA corso Vittorio Emanuele, 119, Torino, cedesi. — Rivolgersi curatore fallimento Grua'a, avv. Borgetto, Consolata, 7. 46917

RIMETTO, causa richiamo, negozio alimentario, vini, liquori. — Mannuna, Bertola, 3 47014

TREMILA cercansi subito, interesse convenzionale, serie garanzie. — Casella Postale 371. 47042

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisti, affitti 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

CASA d'affitto vendesi Barriera Francia. — Scrivere via Cibrario, 20 bis. 47008

PER stagione affitto piccola campagna, 5 camere e cucina. — Scrivere Stangalino, via Cibrario, 20 bis 47010

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI primo novembre, stagni quattro ambienti. — Rivolgersi Robaudi, Governolo quattro. 47017

AFFITTASI subito 1.o ottobre alloggio mezzo sul terrazzo, riscaldamento, 300 annua. 1.o ottobre alloggio cinque quattro, riscaldamento, luce attone. — Viale Stupinigi, 139. 46423

AFFITTANSI alloggi 3.°, 4 camere, cinematografo, terrazzo, comodità moderne. Corso Francia, 9. 47007

AFFITTASI subito elegante quartierino ammobiliato, 15, comodità moderne. — Ricotti, 1 (Canale). 47035

CEDESI subito locale vuoto uso negozio, Via Garibaldi. — Scrivere cassetta 1017 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47043

CERCASI primo Ottobre, alloggio centrale, cinque vani. Offerte dettagliatamente. — Cassetta 1008 A. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30015

CERCO militare, eventualmente acquisterei locale per industria tessile, circa mille mq. — Scrivere cassetta 1018 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47005

IMPIEGATO stabile, solo, cerca camera vuota o con piccolo vano annesso. — Scrivere Cassetta 1297, A. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40108

SUBAFFITTASI per primo ottobre, alloggio 4 camere, cucina, corridoio. Piano rialzato. Via Giolitti, 66. c 40112

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAMERA e camera salotto, mobiliati, entrata particolare elettrico, acqua. — Via Genova, 29, P. 1.o, Barberis. 47078

CAMERA mobigliata cercasi presso famiglia, signorile, comodità moderne. — Tomer, Posta. 47064

CENTRALISSIMA camera indipendente, scelta pensione Universitarie tedesca, ebbe distinta famiglia. — Scrivere Convenzione, posta Torino. 47066

FAMIGLIA persona affittirebbe spaziosa camera ammobigliata a serio signore, stile nobile, vista, riscaldamento, comodità. Venti settembre 31, portinaio 47080

MOBIGLIATA matrimoniale, illuminata, luce elettrica, cerca impiegato stabile. — Scrivere Bianchi, 50, posta, ambiente pulito, prezzo. 47076

PENSIONE famiglia, 50 mensili, ottimo trattamento presso coniugi soli. — Torchio, corso Regina Margherita, 5. 47077

SANA serie pensione, e camere. — Magazzino automatico, Accademia Albertina, 31. 47083

25 mensili, bella camera ammobigliata, 1.o piano, luce elettrica. Via Passalacqua, 11. 47058

Annunzi vari 7

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A., infinite grazie. Attendo! P. Avvisarmi ancora subito, affettuosi saluti c 30139

ANNOTATE indirizzo Luigi, San Massimo, 43, vendita, compra mobili correnti, occasione, macchine cucire, scrivere, fotografiche, biciclette. 47040

CAUSA partenza, rimettesi 2 camere da letto come nuove. — Via Principe Amedeo, N. 49, Portanuova, dalle 12 alle 15. c 40110

CINQUANTENNE, vedovo, robusto, bella presenza, proprietario splendida villa valore 80 mila, desiderebbe distinta signora seria, simpatica, bella presenza, sui 40, con mille Mamma orfana, senza intermediari. — Scrivere F. M., Cuneo. 46950

CIPOLLA. Necessario ritirare mie lettere posto. Sono partito. Rimpiango giorni felici. Ricordami, scrivimi subito. c 40101

GESÙ. Ricevuta cara tua lettera, racchiudi tue frasi appassionate sincere. Anch'io conoscevo uguali sentimenti appassionati, aspettando momenti nove rivederti. c 40103

GIULIA. Perchè non scrivi? Non hai letto « Stampa » domenica? Non hai compassione della mia sofferenza attualissima? Non vuoi più sentire neanche poveri pensieri nostro passatino avvenire? Ti ho supplico, scrivimi una parola di conforto. Sai farmi impazzire. Ardentemente, immutabilmente tuo. c 40102

GIORGINA 2. Continuamente il pensi, spero molto santo, segno tua tristezza... Ora sono stata un'ora qualche mese. Ha dovunque vivo sulle di te, adorandoti... Infiniti, affettuosi... c 40104

MATRIMONI ignari, unità seriamente persona e ideale contrarsi. — Scrivere cassetta postale 185, Torino. 47085

MOBILI vendonsi miglior offerente, 16 camere arredate. — Francesco Paola, 42. 47097

ORFANA giovane, prudente, buona massaia, intelligente, attivo, istruita, modesta dote, sposerebbe signore onesto, volere, buona posizione. Ricevuta 47051

PER necessità vendo mobiglio 3 camere, qualunque prezzo. Via Po, 36. 47011

RUBICONE, Grande, caro, 20.21, seguito consigli prudenza! Altra volta vera, unico maltino seguito per acquisti. Incontreremo? Aspetto minuto avviso annunciatemi. Lieto saperti più tranquillo, compiacemi tutti colloqui!! Tutti preferiti, tua ora sempre! c 40097

UFFICIALE giovanissimo, reduce Libia, desidera conoscere distinta signora giovane, bella, svelta, scopo matrimonio. — Ferma-posta, Tesoro Torino, 10107.

VALENZA. Impossibilitato scordare, pregati ardentemente indicare mezzo corrispondere, scrivendo. Esitiamo poco amare 709. 47095

VENDO cavallo alto, baio, trottatore, una due eleganti charrette genuine. — Rubiatti, corso Regina Margherita, 103. c 30015

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ALLIEVI ufficiali, via Torino 3, garantisce patente governativa meccanico. — Rolando. 47089

CORSO francese e lezioni, riparazioni stufe, camine. Professoressa Olivero, Posta. 47096

LEZIONI computisteria, ragioneria, matematica, particolare professore governativo. — Maria Vittoria, 20. 46993

PROFESSORE governativo prepara materie scientifiche con materiale dimostrativo. — Zecca, posta. c 40109

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

LOCARNO (Svizzera), piazza Grande, via Turretta. Albergo Ristorante Torretta. Cucina alla milanese, vini del Piemonte, Chianti. Accurato servizio. — Proprietario Ruesi A. Luigi. 5070 M

Automobilismo Sport, Biciclette, 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

BICICLETTA inglese, portata 300, vendo 90, urgentissimo. — Via Franco Bonelli, 12. 10131

BICICLETTE Fiat, disponibili alcune macchie, prezzo interessante. — Via Carlo Alberto, 27. c 10130

COMPRERESI Fiat N. 0, prezzo occasione. — Indicazioni Casella Postale 101. 47090

LANCIA pariscio 1914, torpedo elegantissima, Rumpler, qualunque prova, occasione, vendo. — Scrivere cassetta 1030 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10103

VENDERETE BENE ORO, GIOIE Ricevitori da MELLINO, via Mercanti, 7, a terreno. 1011

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza. Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, N. 23 879

COMUNE DI VOGHERA. Concorso a Ragioniere capo. Stipendio L. 3000. Indennità personale L. 500. Quattro quinquenni. Pensione eventuale. Scade 15 settembre 1914. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria. — *Il Sindaco*. CANEPA. 10101 M

MANDAMENTO DI CHATILLON

Consorzio Medico dei 9 Comuni

RESIDENZA CHATILLON

Concorso aperto a tutto 20 settembre 1914. Stipendio Servizio ufficiali e Ufficiale Sanitario L. 2000 con aumenti quinquennali del decimo. Assegno annuo speciale L. 200 per indennità di supplenza.

Capitolato in corso di approvazione, visibile Ufficio Comunale Chatillon.

Chatillon, 21 Agosto 1914.

Il Presidente: AGNETAZ.

Concorso

È aperto il concorso da capo-cantoniere presso la Legione Carabinieri Reali di Torino. Le domande in carta libera e documentazione del nome, cognome e domicilio del concorrente, dovranno pervenire al Comando della legione predetta non oltre il 31 corrente. 10102

PERLE - BRILLANTI - ORO argento compro e vendo a mezzo qualsiasi cambio — **Anticipo fondi per distinguere Gioie.** SAVARESE — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 3.063

Locali ad uso industriale grandi e piccoli al piano terreno e primo piano, di signorili. — Corso Rosselli, 19, e via Madama Cristina, 64, Torino. 10112

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO dell'antica Ditta **LUIGI GATTI** sono sempre i migliori ed i più convenienti VIA CARLO ALBERTO, 33 - Torino 3000

LEVATRICE M. REGGE Corso Regina Pensione. Prezzi miti. - Via Po, 9, piano 2° c 30016

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Corso Regina Prezzi miti. — Via Roma, 31, piano 3.o c 30015

LEVATRICE PERETTI, già Assistente R.M., tiene pensione partorienti, mano segreta, via S. Secondo, 7. 10069

LEVATRICE GIUSEPPE-VICINI — Pensione partorienti. Massima segretezza. Via Garelli, 10 - vicino Porta Nuova c 9708

RENE MOBILE (spostato) Chi lo trascura lo porta una chiusura con adatta o mal fatta), si espone sicuramente a **gravissime conseguenze!** Occorre una chiusura fatta con la **massima perfezione**, di cui teniamo la **vera specialità.** — Stabilimento **SARDI**, Via Lagrange, 9, TORINO. 705

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilide Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 9-11; 16-17; 19-20 4.780

Per ogni luogo dalla terra tonda l'Aton portato le navi fumiganti e la gran fama tutta la circonda per portentosi effetti strabilianti.

Ogni gente d'amal se n'è convinta: fino i Cinesi, lucidi e caudati, fino gli Indiani, dalla faccia tinta dai capelli crespi impennacchiati,

Scordano tutti e religione e suolo, odi di razza, attriti di nazione, e fanno omaggio in un impulso solo all'Acqua di Chinina di Migone. —

L'Acqua **Chinina-Migone** preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali infatto sono un potente e lenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'Acqua CHININA-MIGONE si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri a L. 2 e L. 3 l'flacone ed in bottiglie da L. 5, L. 7,50, L. 12 la bottiglia. Per le spedizioni del flacone da L. 3 aggiungere L. 0.50, per le altre L. 0,60.

Deposito Generale da MIGONE e C. - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2) - MILANO

IDROS DIGESTIVA -:- DIGESTIVA RICOSTITUENTE

Formole del **Sen. Prof. Dott. CAMILLO BOZZOLO**

Acqua da tavola mineralizzata per sintesi, sterilizzata

La migliore per gusto, leggerezza, efficacia. Spedizioni in casse da 30 a 50 bottiglie. -:- TORINO - Via Giacinto Collegno, num. 19-21-23. **IDROS**

Appendice della *Stampa* (23)

Il segreto degli scrigni

ROMANZO DI

GIORGIO MONTIGNAC

— Ve ne porto una — rispose Ivonne, che uscì subito.

Appena Ivonne Borès fu uscita, il dottor Martin, senza mutare la sua attitudine, disse rapidamente a bassa voce:

— Zitta! Dopo la mia partenza prendete la rivista di medicina che è sulla poltrona, dove siete seduta. Leggete la seconda pagina, seconda colonna, prendendo solamente le lettere segnate con un puntino. Vi troverete le istruzioni da seguire. Abbiate fiducia. Sono io che vi ho scritto la lettera gettata dal monoplano.

— Oh signore! come dimostrarvi tutta la mia riconoscenza? Ditemi il vostro nome perchè io possa ricordarmi di colui che si è voluto così a me.

— Pietro Dormeil... Ma il mio nome non ha importanza... Ve ne prego non cambiate attitudine: conservate il vostro risarbo sprezzante in mia presenza.

Siccome Ivonne rientrava con una candela accesa, egli soggiunse:

— Non sentite un leggero bruciore alla gola?

— No, signore, — rispose Mara.

Con l'aiuto della candela, Pietro Dormeil osservò la gola della cantante. Essa gli parve normale. Disfece in seguito la fasciatura che Mara portava alla gola e vide che si trattava di una lista di tela imbevuta di un liquido aromatico.

La pelle della gola era leggermente rosata nel punto in cui appoggiava la compressa. Senza dir nulla, rimise la fasciatura a posto, e, rivolgendosi a Ivonne, disse:

— Continuate la cura come prima.

Poi salutò l'artista, che rimaneva seduta nella poltrona, e uscì con Ivonne.

— Non avete nulla di particolare da dire al dottore Dupallon-Ruant? — chiese Dormeil, attraversando il corridoio.

— No. I due soggetti si portano bene. Vorrei solamente che il dottore mi mandasse dell'oppio per le fasciature. Ce n'è soltanto più per un paio di giorni e se egli ritarda molto...

— Benissimo. Avete ancora cloroformio?

— Sì, ah! Ce n'è ancora. Ma per il mese prossimo occorrerà mandarne dell'altro.

— Va bene! Va bene! — disse Martin, con un'aria di intesa.

— Oh! Avvertite il dottore che il «*consiglio-gioiello*» è completamente rimasto in salute.

— Ciò gli farà piacere! Era appunto inquieto sulla sua sorte! — rispose francamente Pietro Dormeil.

— Era così delicato!

— Infatti!

Arrivarono nella corte d'onore, ove la portinaia attendeva. Dopo aver fatto i suoi saluti alla signora Borès, baciandole la mano, il dottore seguì la portinaia e ritornò verso il cancello.

Prima di andarsene, Dormeil levò di tasca una lettera chiusa e la rimise alla custode, dicendole:

— Il dottore Dupallon arriverà dopo domani: vogliate rimettergli personalmente questa lettera: essa contiene le mie osservazioni cliniche sulla malata, che mi ha incaricato di visitare.

Si toccò il cappello, in segno di saluto, e si allontanò a piccoli passi.

Non aveva fatto duecento metri di strada che incontrò una automobile nella quale riconobbe la faccia rasata del dottore Dupallon-Ruant.

— Caspita! L'ho scappata bella!

Affrettando insensibilmente il passo si mise ben tosto a correre per raggiungere il suo villino, dove si sbarazzò immediatamente della parrucca bianca. Il dottore salì vivamente dalla sua vettura dinanzi al cancello prima di attendere che essa si aprisse al suo passaggio. Fu ricevuto dalla portinaia stupefatta, che teneva ancora in mano la lettera di Pietro Dormeil.

— Come! E' il padrone!

— Sì, sono io! Che c'è di tanto straordinario?

— Ma il signore che è venuto da parte vostra ha detto che il signor dottore non sarebbe arrivato che fra qualche giorno.

— Che cosa mi vai cantando?... E' venuto qualcuno in mio nome? — gridò il dottore che si era fatto subitamente pallido.

— Diavolo, sì... un signore con una lettera.

— Una lettera mia?

— Per la signora Ivonne.

— Ed ella ha ricevuto questo visitatore?

— Sicuro. Mi ha anche consegnato un biglietto per voi, dicendo che erano le sue osservazioni cliniche sull'ammalata.

— L'ammalata? quale ammalata?

— Probabilmente la signorina Valdré.

— Egli ha veduto Mara Valdré! — urlò Dupallon-Ruant strappando la lettera dalle mani della portinaia.

Lacerò la busta nervosamente e ne trasse un biglietto sul quale lesse: «Pietro Dormeil, Redattore dell'«Imparziale» - col miglior ricordo».

Il dottore diede in una formidabile bestemmia.

— E' lui! la canaglia!... che mi ha spedito a Budapest per poter preparare il suo colpo! Ah! è molto forte!... ma lo prenderò e avrò la sua pelle! E' molto tempo che è venuto?

— Non sono cinque minuti. Il signor dottore ha dovuto incontrarlo sulla strada di Gainneville, mentre probabilmente quell'uomo raggiungeva la stazione di Saint Laurent.

— Quel vecchietto in «redingote»... che ho visto dianzi?

Senza ascoltare di più il dottore si precipitò nella sua vettura e diede l'ordine al conduttore di rifare la strada, mentre egli verificava la sua rivoltella.

Pietro Dormeil, nascosto dietro la tenda della sua camera da letto, vide l'automobile passare a grande velocità. Il dottore Dupallon-Ruant, livido in volto e l'occhio fiammeggiante, stava in piedi nella vettura, scrutando la strada.

— Buon viaggio! — esclamò Pietro Dormeil.

Poi riprese la sua fraseatura di vecchio contadino normanno e preparò accuratamente una vecchia valigia di tela.

***

Quando il dottore Martin ebbe lasciato il salotto, dove aveva esaminata Mara, la giovane artista si alzò, prese il giornale che Dormeil le aveva indicato, e se lo mise in seno. Poi ritornò nella sua camera. Subito dopo spiegò febbrilmente la rivista e cominciò a percorrere la seconda colonna della seconda pagina. Un certo numero di lettere erano sormontate da un impercettibile puntino di inchiostro, che a tutta prima ogni persona non prevenuta non avrebbe potuto notare. Seguendo linea per linea l'articolo indicato, Mara potè ricostituire le frasi seguenti:

(*Continua*)